

## *Giocando coi draghi*

Al museo di Boston ci sono i 9 draghi, cellule di un organismo iconico millenario, che intorno alla metà del XIII secolo, in Cina, Chen Rong dipinse ad inchiostro su carta: appaiono tra nuvole, come fulmini lampeggianti, energia improvvisa e violenta che squarcia la bianco-grigia coltre lanuginosa. Draghi tra nuvole: la Verità è un baleno che compare per un attimo tra il metamorfico e l'indistinto, un gioco della forza di un ibrido essere divinamente animale che scherza con l'acqua e l'aria. Meglio guardarla così, in immagine, la porta segreta alla sapienza orientale, con la sua oscillante Strada che sonda la Verità, coi suoi opposti di Pieno e di Vuoto che si abbracciano all'infinito e si rovesciano l'uno nell'altro. Il Drago, forte della sua ancestrale vicinanza con i rettili preistorici e le fantasiose combinazioni teratologiche, si snoda per culture ed epoche, indifferente ai tentativi di ridurre la evocatività vitalistica attraverso le rappresentazioni ossessive che lo vogliono segno del male proveniente dal Maligno. Pensiamo ad un piccolo fumetto simbolico: il drago cinese, giososo e vitale, come un interminabile bruco in carta dipinta, raggiunge Cisterna e specchia la sua energia creativa nelle elaborazioni di artisti e di bambini che proprio questo, più o meno consapevolmente, ci dicono: alcune immagini, come la verità, hanno aspetti infiniti che raccontano le forme in fuga dell'esistenza: tra acqua, terra e cielo, portatori di pioggia e padroni del fuoco, terrificanti e comici, saggi e avventati. Il Drago, a volerlo guardare come metafora forte, è la Tradizione Creativa, che conserva e protegge distruggendo e ricreando, sorta di eterno gioco della culla di spago: si riceve una forma dalle mani di un altro e le nostre mani la trasformano, pronte a donarla per una nuova forma ed una nuova avventura della vita.

***Giancarlo Tonani***



## *Storia di un castello, due draghi, mille colori e tanti bambini*

C'era una volta una collina in mezzo a mille altre colline.

Ma non era una collina come tutte le altre: era una collina speciale perché sulla sua cima sorgeva un castello.

C'era una volta un castello ma non era un castello come tutti gli altri: era un castello speciale perché, nel suo grande pancione, ospitava un museo.

C'era una volta un museo ma non era un museo come tutti gli altri: era un museo speciale perché era il Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti.

Ma non finisce davvero così, anzi è solo l'inizio di una storia lunghissima perché c'erano anche due artisti, due draghi in cerca d'autore e, soprattutto, tanti bambini con occhi stupiti spalancati sul mondo.

Ora ci vorrebbe una bella principessa addormentata, magari prigioniera di qualche drago. Invece no, i draghi di questa storia non rapiscono principesse che, se ci fossero, non avrebbero bisogno di essere addormentate perché, in questo castello speciale, la realtà a volte è più bella di un sogno.

Ma come si incontrano gli artisti, i bambini, i draghi?

È bastato un incontro nel vecchio castello, un sogno – diventato idea – che arriva agli artisti e si trasforma in linea, colore, in drago per tornare sogno e libertà nella mani dei bambini.

Ancora una volta, il museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti ha creduto nella scommessa di essere aperto al territorio, di fornire stimoli e incentivi culturali rivolti a tutti, in particolar modo, ai bambini che saranno gli adulti di domani e, nelle cui mani, è racchiuso il futuro.

Così è nata la collaborazione con **l'Associazione Arthesis** che ha regalato a Cisterna, grazie al finanziamento della **Fondazione Cassa di Risparmio di Torino**, l'emozione di progettare la trasformazione di alcune sue parti in un museo all'aperto e che ha già do-

nato ai bambini l'occasione di partecipare attivamente a questa iniziativa, fornendo loro anche l'opportunità di sperimentare l'utilizzo di materiali, supporti e tecniche pittoriche diverse.

Ma che fine hanno fatto i due draghi?

A partire da quelli realizzati da Jins e Memeo, all'interno dei laboratori condotti dagli artisti nelle scuole di Cisterna, sono diventati quasi cento: colorati, aggrovigliati, "spaventosi", ingenui, comici, irriverenti... non sappiamo se siano stretti, crediamo che siano felici in compagnia, ora che animano le arcate della scuola dell'infanzia e le tele realizzate dai piccoli pittori, dimostrando che i bambini sono di per sé degli artisti, dotati di anima, passione e creatività, capaci di colorare il cielo con le mani che descrivono immaginari voli, gli occhi spalancati e le gambe penzoloni sugli arcobaleni della loro fantasia...

Allora i castelli incantati non esistono soltanto nei libri delle fiabe e, ai draghi si può anche parlare perché a Cisterna d'Asti anche le fiabe più strampalate possono diventare reali.

Provare per credere.

***Le maestre  
e  
I responsabili dell'Associazione  
Museo Arti e Mestieri di un tempo***

## *Arte e Paesaggio: una dinamica costante*

Il paesaggio è sempre stato il luogo principe della costruzione identitaria di un'area geografica e politica. Eppure questa prerogativa si è andata sempre più perdendo negli ultimi anni. L'evoluzione del concetto di paesaggio che abbiamo vissuto negli ultimi decenni, coincide con un inesorabile intervento dell'uomo sulla natura, ed il conseguente abuso delle risorse ambientali, configurando un interesse sempre maggiore di ogni disciplina di pensiero alle soluzioni progettuali che poi saranno elevate a tipologie d'intervento da parte degli amministratori, di chi decide come fare paesaggio.

L'approccio metodologico di chi voglia considerare il territorio come qualcosa di vivo e desideri intervenire su di esso in maniera consapevole e responsabile, deve quindi essere caratterizzato da una necessaria interdisciplinarietà dei saperi, dove le singole figure professionali (architetti, artisti, sociologi, designer, curatori, antropologi, filmmaker, filosofi) trovano ricchezza nei punti di complementarietà disciplinare. Il paesaggio diviene campo d'indagine, strumento aperto ad ogni singola esperienza professionale, che si svolge intrecciandosi nel territorio con le conoscenze altrui, nella consapevolezza di vivere un processo di conoscenza, di progettualità interattiva con il territorio, che appartiene alla nostra cultura contemporanea, al nostro vivere quotidiano.

La manifestazione "Castelli d'Arte", organizzata dall'Associazione Arthesis e dal Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti, ha proprio questo scopo: presentare diversi sguardi sul territorio, diversi sia per il medium prescelto che per età, formazione ed esperienza dei partecipanti chiamati a dare il proprio contributo alla manifestazione:

- 1) Gli studenti della scuola dell'infanzia e primaria di Cisterna, coordinati da artisti sensibili a queste tematiche, sono stati chiamati a districarsi all'interno di un processo compositivo-figurativo che si esplicita soprattutto nel recupero storico-artistico di una particolare zona del paese di Cisterna d'Asti.

Il campo operativo prescelto è la strada che unisce il castello Medievale, sede della manifestazione e del museo Arti e Mestieri di un tempo, alla "casa del *particolare*", un nuovo spazio espositivo del museo. Lungo la salita che porta alla casa sono presenti delle arcate che sono state murate e che necessitano di un intervento di recupero e abbellimento. Questo spazio è stato oggetto di studio dei due artisti, che hanno progettato l'intervento e coinvolto i bambini in un percorso parallelo al loro. I bambini hanno sperimentato, grazie alla consulenza degli artisti, alcune tecniche pittoriche, reinterprestando lo stemma di Cisterna (due draghi con il pozzo), oggetto di lavoro anche degli artisti e facendolo diventare murales su pannelli di legno posti nella scuola dell'infanzia.

Il lavoro finale, ideato da Jins e Memeo per le arcate, è il risultato di un processo di sintesi dove emerge la complessità della storia e della cultura di un territorio.

- 2) La complessità dell'approccio prescelto per avvicinarsi ad un'osservazione del paesaggio che non sia semplicemente contemplativa ma sappia diventare propositiva di uno sguardo nuovo, richiede ovviamente anche il supporto dell'arte. Nell'arte esiste una reinvenzione continua del mondo dove la visione è già progetto: i paesaggi vengono in un certo senso rappresentati come fossero dei progetti. L'arte contemporanea anticipa e prefigura il paesaggio. L'immagine pittorica, fotografica o cinematografica non esiste come imitazione della realtà ma come sua interpretazione e ha in sé le caratteristiche di un progetto. Nell'osservazione dell'arte contemporanea si stabiliscono rapporti, connessioni con la morfologia del territorio, con le planimetrie dei centri urbani, con il caos dell'espansione metropolitana. E spesso i rapporti formali, cromatici e materici che si stabiliscono all'interno di un'opera, sono così calibrati e risolti che si esplicitano in una sorta di nuova progettualità della realtà.

Gli artisti invitati a progettare la trasformazione di una porzione di territorio, esporre le proprie opere e a coordinare i lavori dei bambini, sono artisti che hanno dimostrato una particolare sensibilità alle tematiche del paesaggio e del suo rapporto con il territorio. A loro è spettato il compito di far sentire il polso della situazione e stimolare la riflessione sulle direttrici di intervento da mettere in atto.

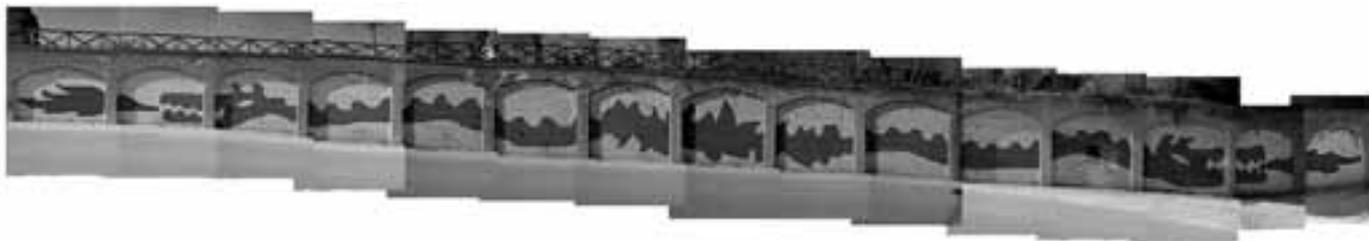
- 3) Infine è stato organizzato un convegno, dal titolo “Arte e Paesaggio: una ricerca progettuale”, vertente sui rapporti tra le arti, la filosofia, l'urbanistica e il paesaggio, nella convinzione qui ribadita che soltanto attraverso un approccio pluridisciplinare si possa comprendere e interpretare il paesaggio e tutte le sue implicazioni con chi lo osserva e vive. Sono state individuate direttrici di connessione territoriale, possibilità di intervento strutturale sul paesaggio, anche appoggiandosi a linee dinamiche naturali-artificiali o a situazioni territoriali significative, nel tentativo di recuperare siti degradati e riscoprire saperi dimenticati.

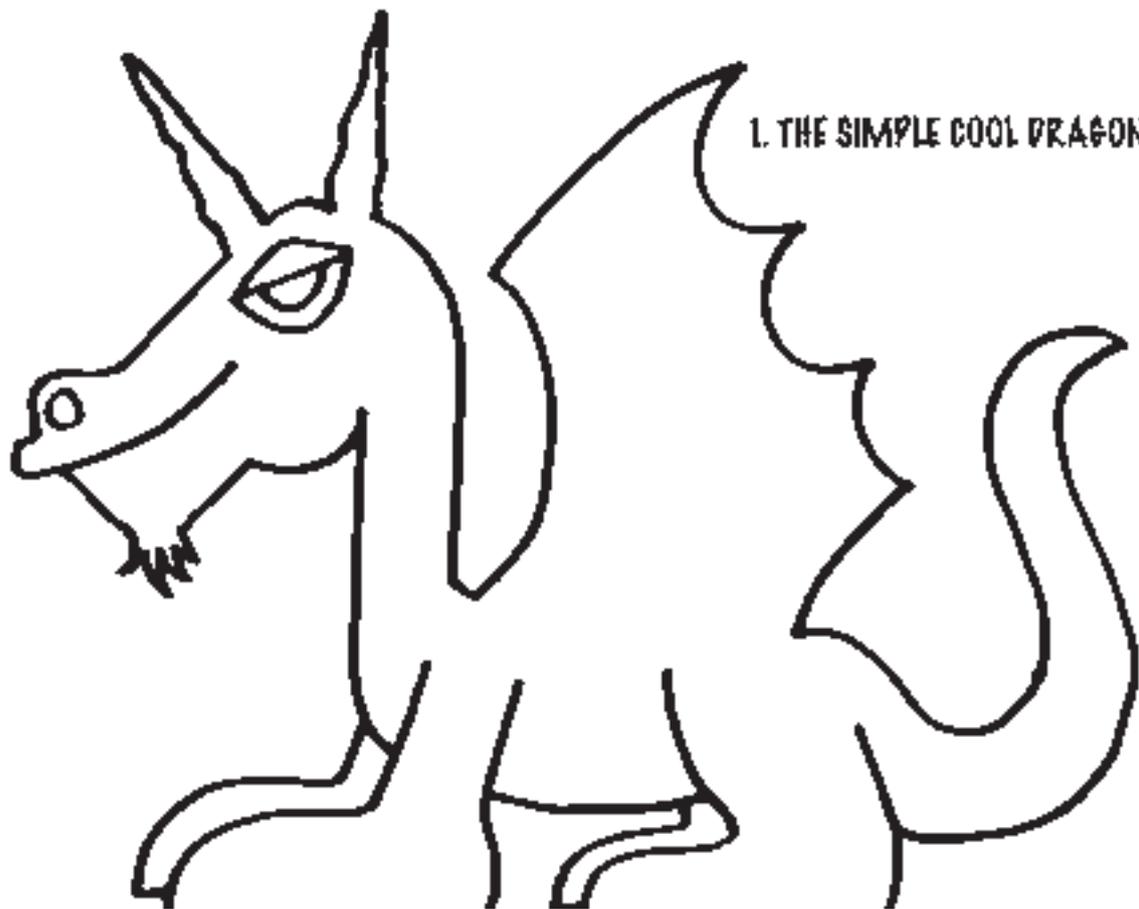
***Associazione Culturale Arthesis***

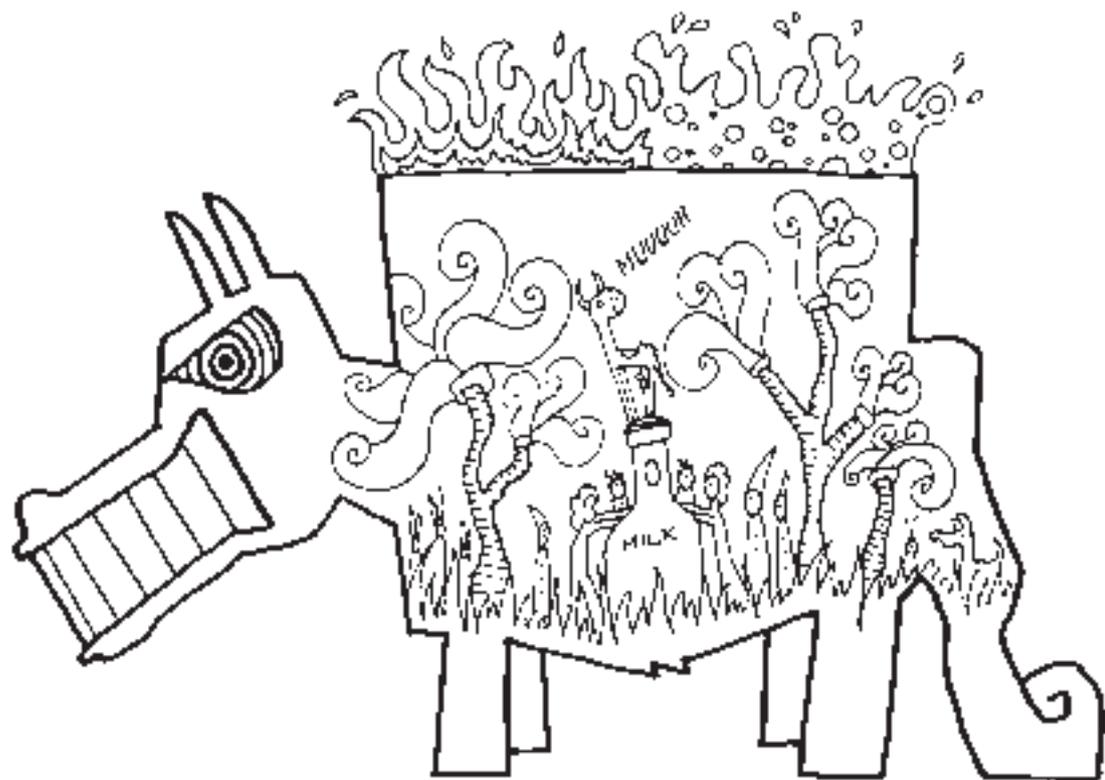
## Il Progetto

La collaborazione tra i “Mens” (Marco Memeo e Paolo Gillone), il Museo Arti e Mestieri e l'Associazione *Arthesis* ha portato alla definizione, da parte degli artisti, di un progetto, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che verrà illustrato nelle pagine di questo catalogo.

Gli artisti hanno reinterpretato il logo di Cisterna (due draghi con un pozzo, stemma araldico dei Principi Dal Pozzo della Cisterna, signori del luogo) facendolo diventare **parte del paesaggio e contenitore di memorie**. *Parte del paesaggio* in quanto i due draghi attraversano – per ora solo a livello progettuale – le arcate che costeggiano la strada che porta alla casa del *particolare*, in corso di restauro, che diventerà sezione distaccata del museo. *Contenitore di memorie* perché, a partire da letture riguardanti la cultura immateriale del territorio, gli artisti hanno rielaborato graficamente storie, immagini, miti e riti, che diventeranno parte integrante del lavoro: un'installazione che verrà realizzata in lamiera e offrirà più chiavi di lettura, una più generale, rappresentata dai due grandi animali e un'altra più particolare, data dalle realizzazioni grafiche contenute in questo catalogo, che verranno disegnate sui corpi dei draghi.

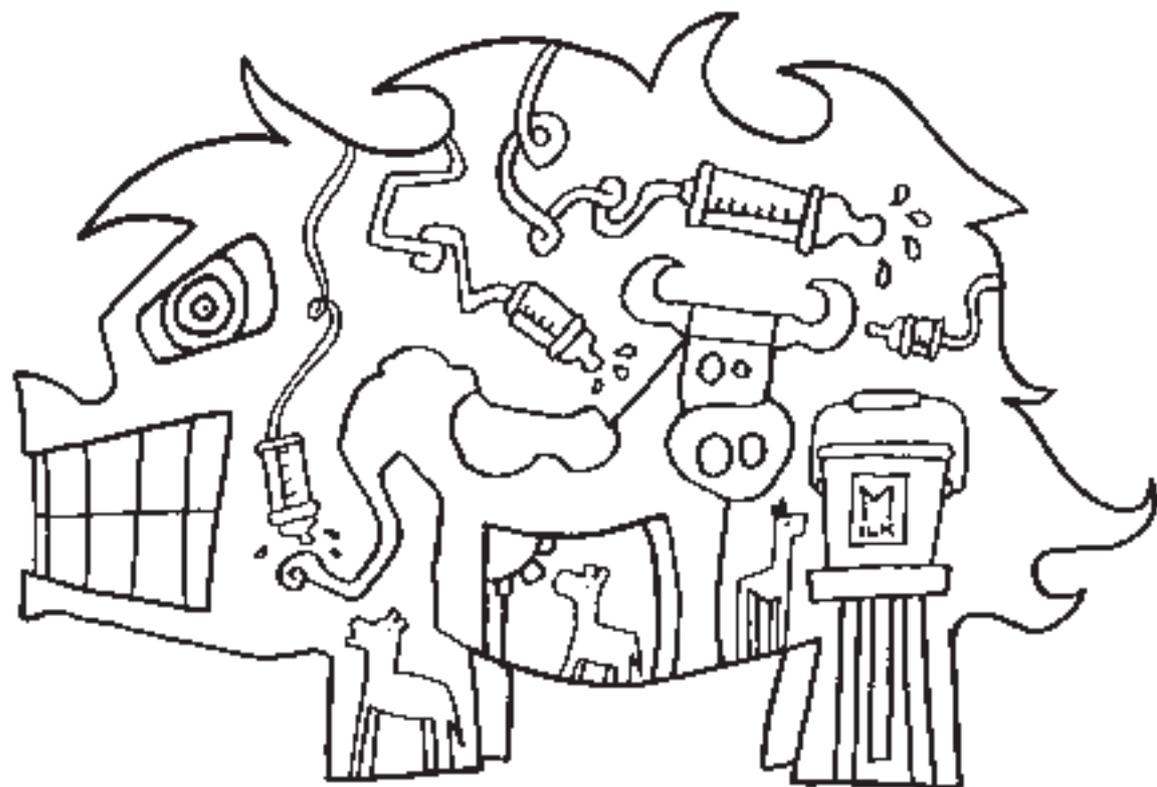






## 2. LA BEVANDA SACRA

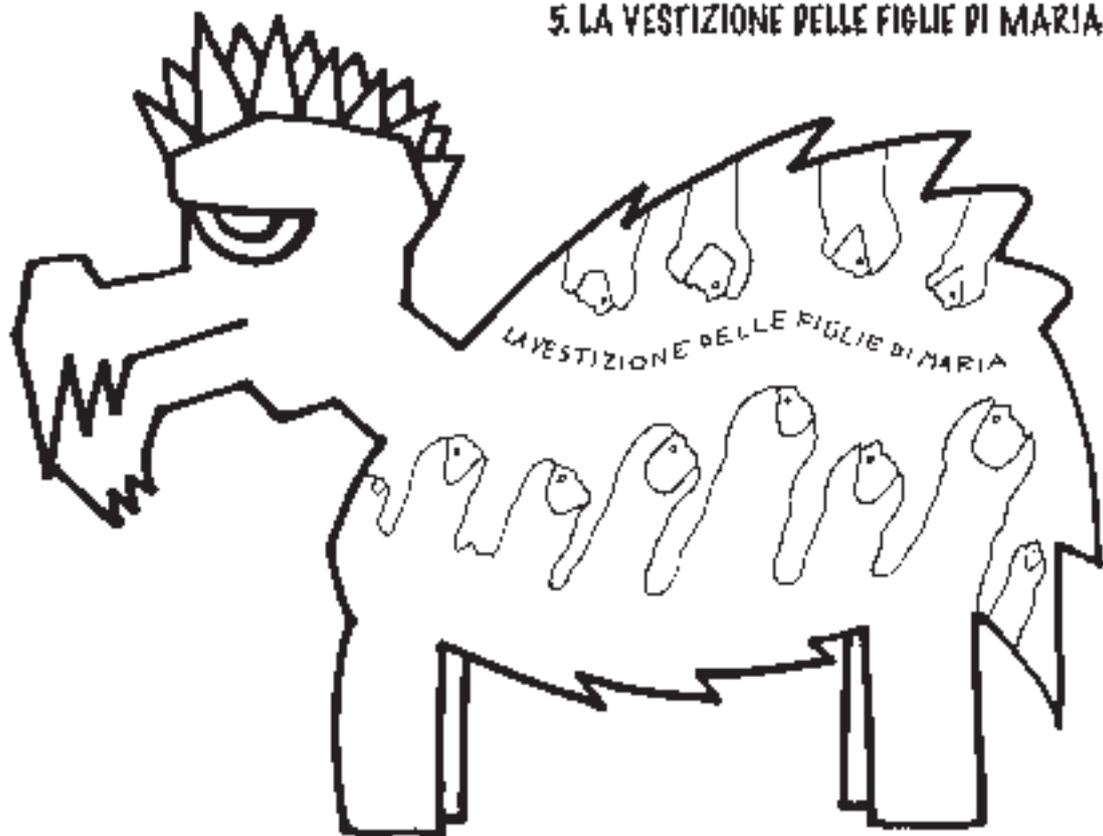
### 3. MOTHER'S MILK

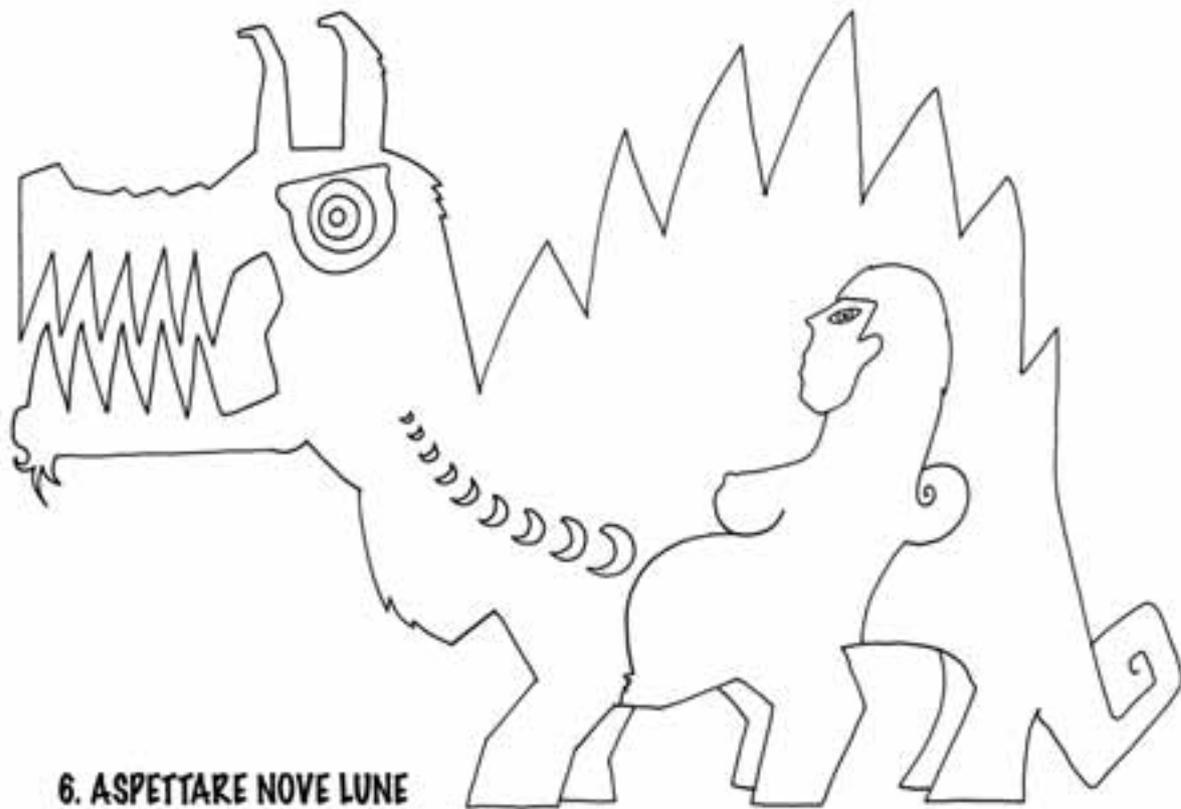




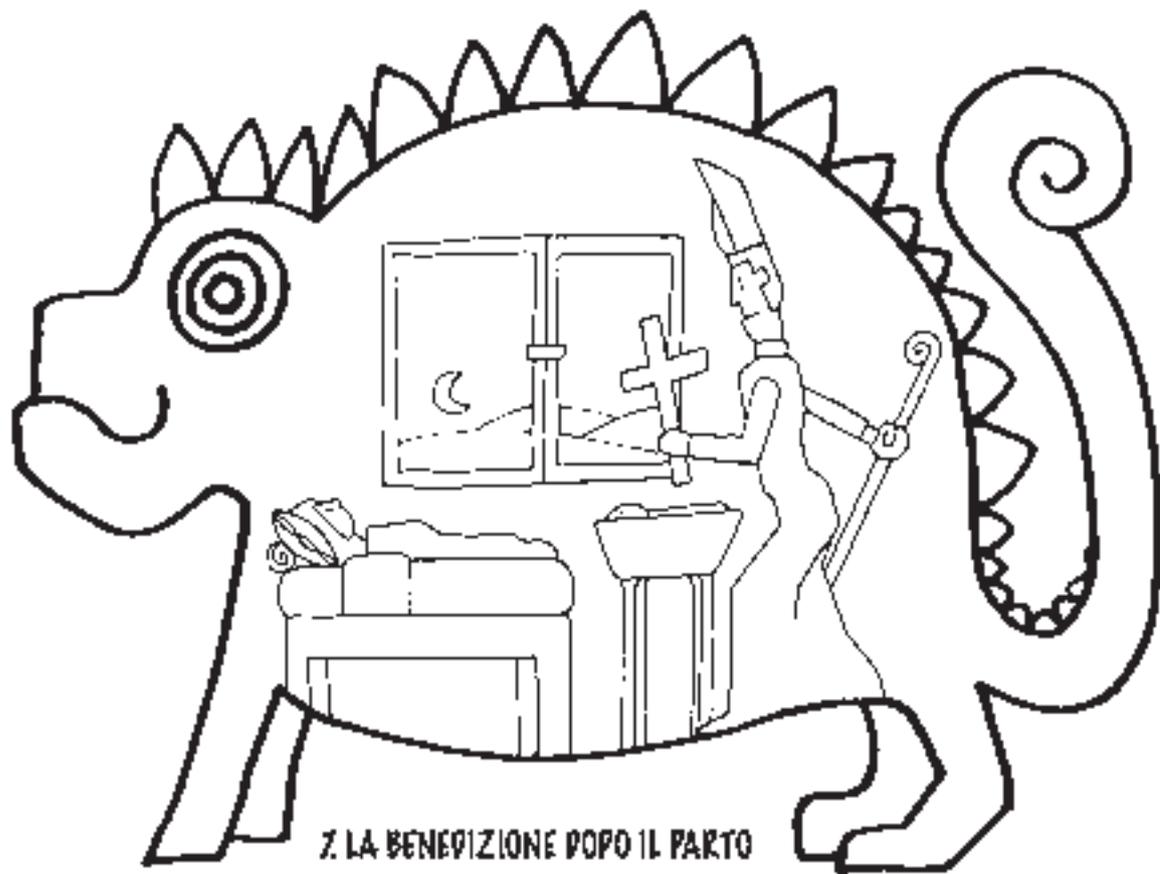
4. UOVA (IO SOMMERSO DALLE...)

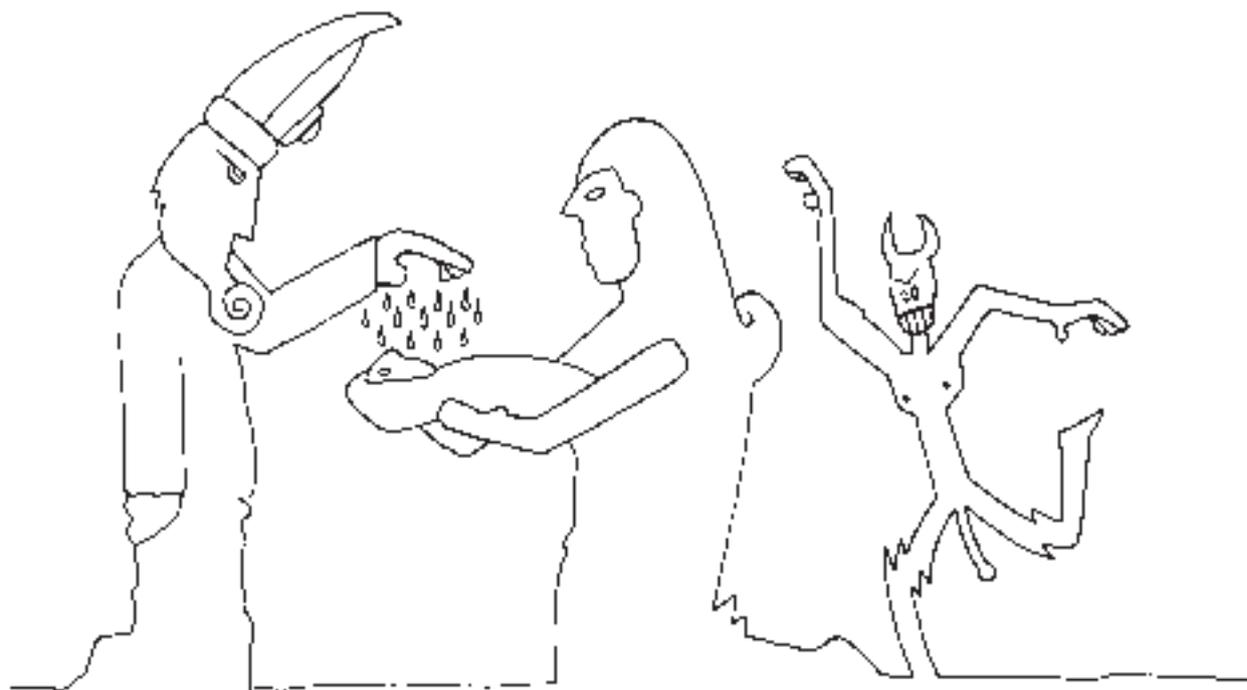
## 5. LA VESTIZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA



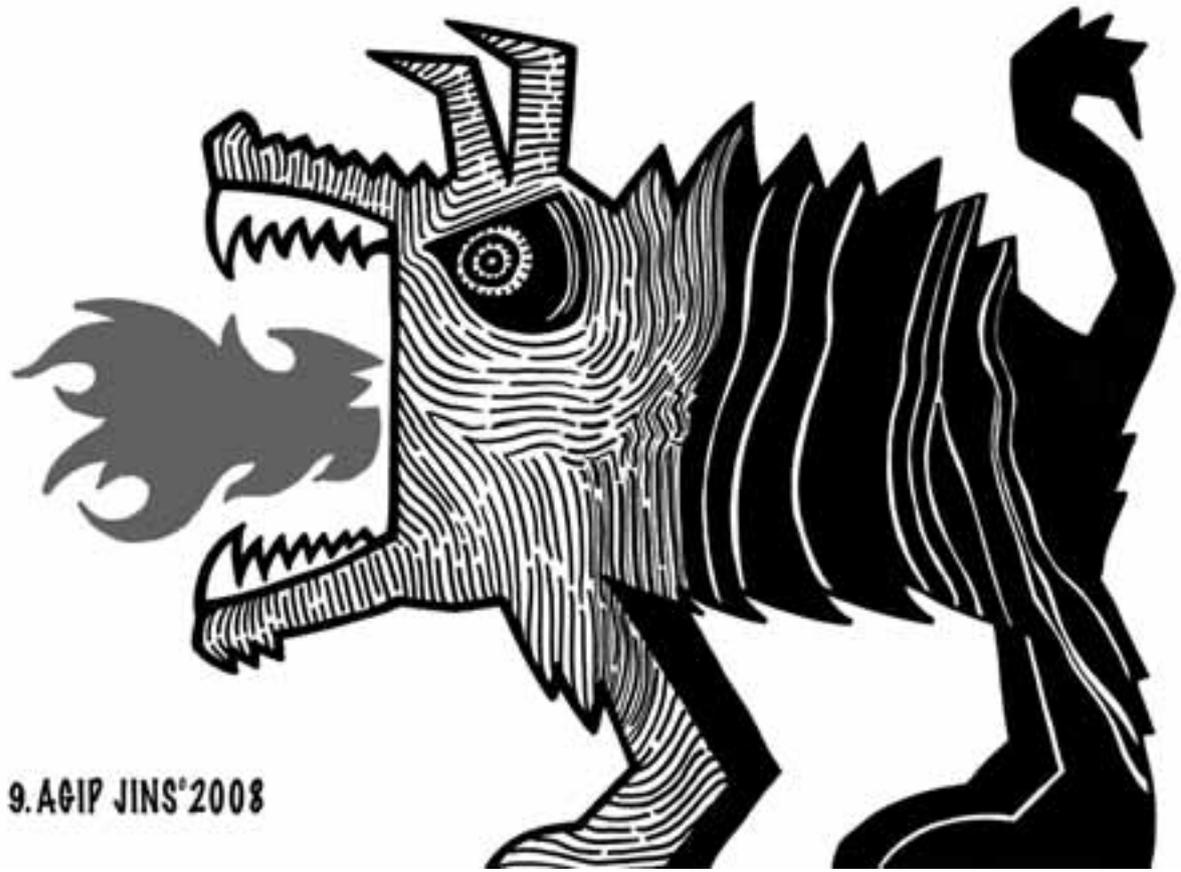


**6. ASPETTARE NOVE LUNE**





**§. ...UNA SITUAZIONE PERICOLOSA**

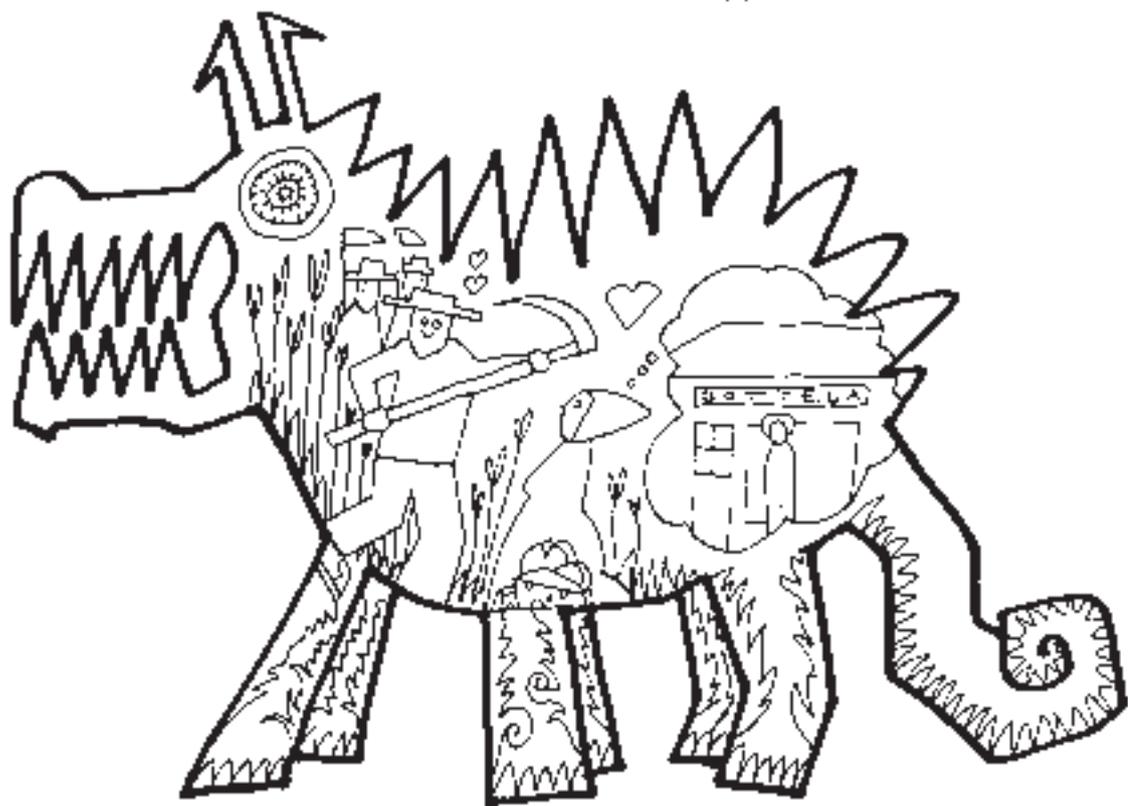


9. AGIP JINS' 2008

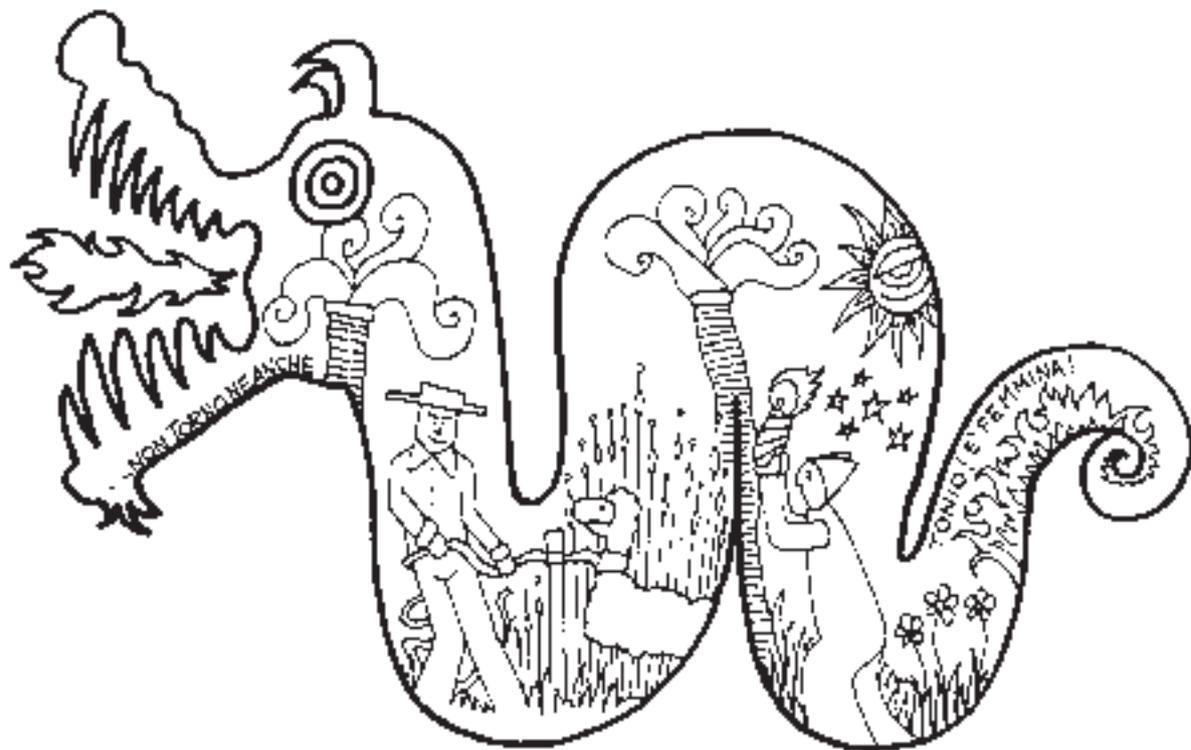


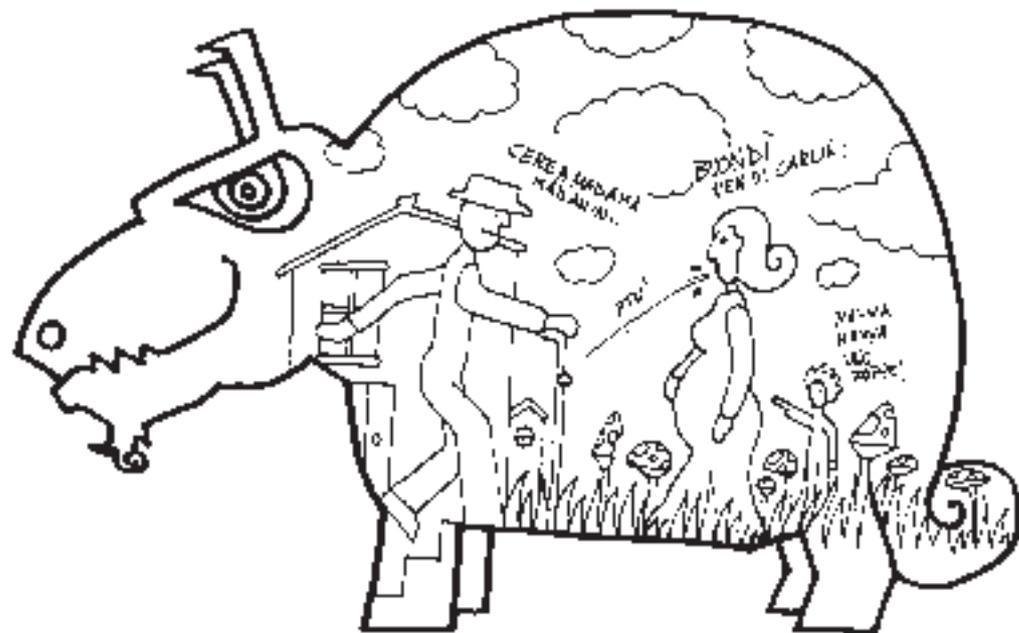
10. L' ANIMALE MITICO E' ANCORA IN LETARGO

## 11. LA CANZONE DEI FALCIATORI

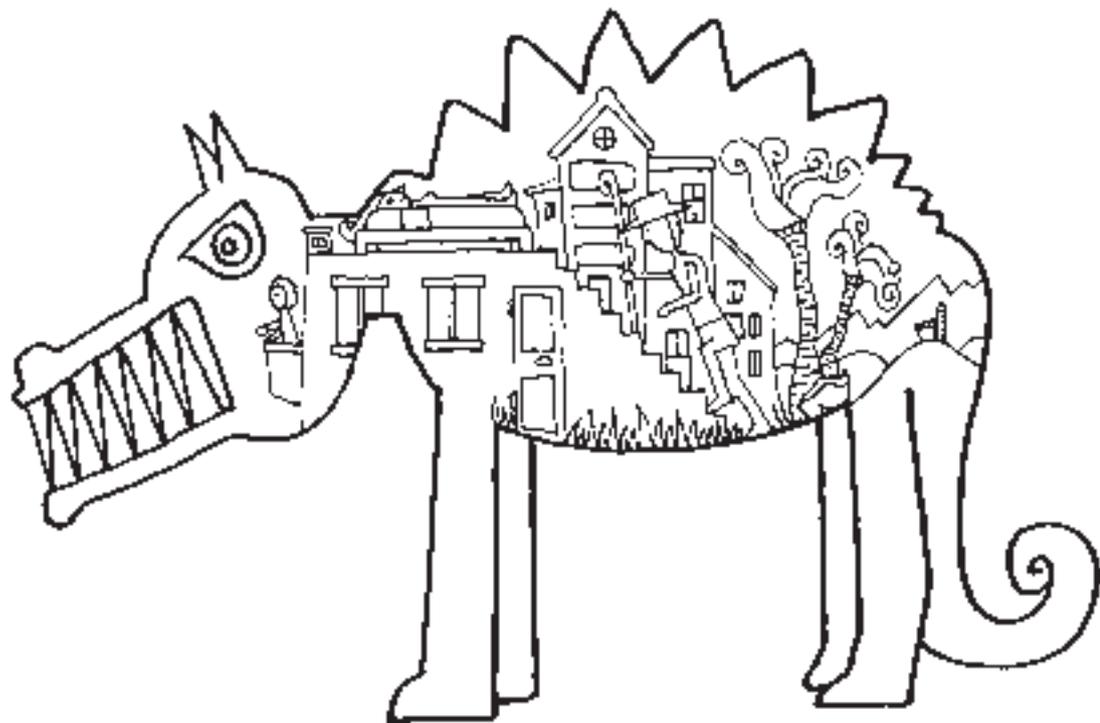


12. PER UNA FIGLIA FEMMINA NON TORNO NEANCHE DAL CAMPO...





**13. LA POKKA INCINTA SPUTA QUANDO INCONTRA LO ZOPPO**



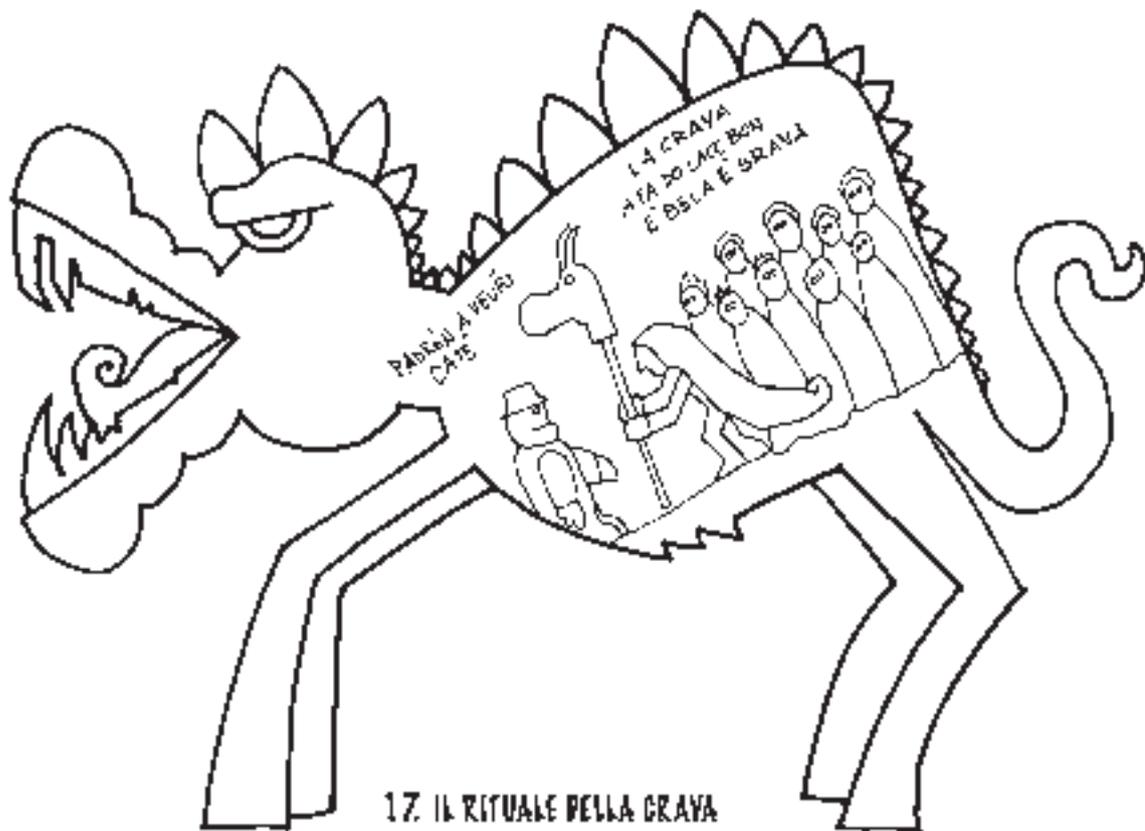
14. SE VUOI AVER UN FIGLIO MASCHIO DEVI LASCIAR GLI ZOCOLI AI PIEDI DELLA SCALA PRIMA DI SALIRE DALLA MOGLIE

## 15. PROCESSO AL TACCHINO



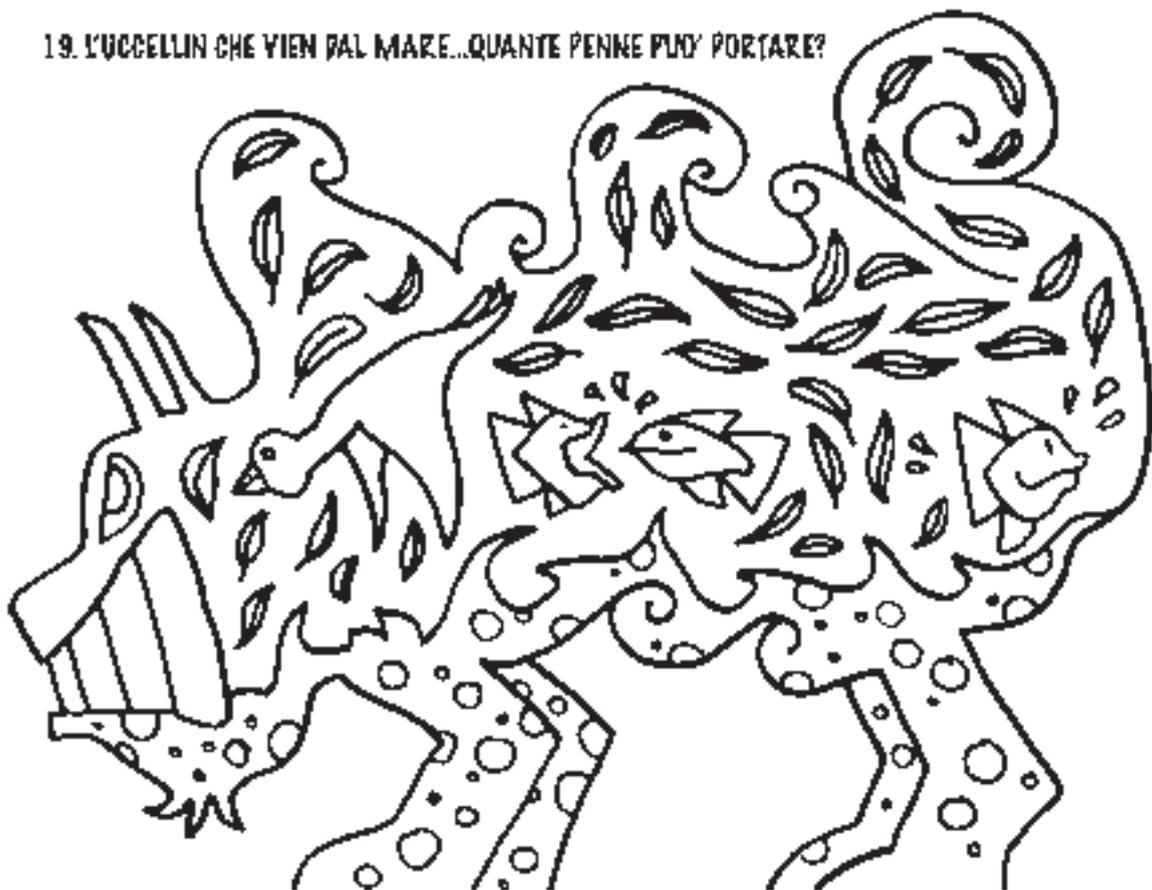
16. SE LAVORI A CARNEVALE, TI LEGHIAMO, TI PORTIAMO A CASA... E CI OFFRI PURE DA BERE

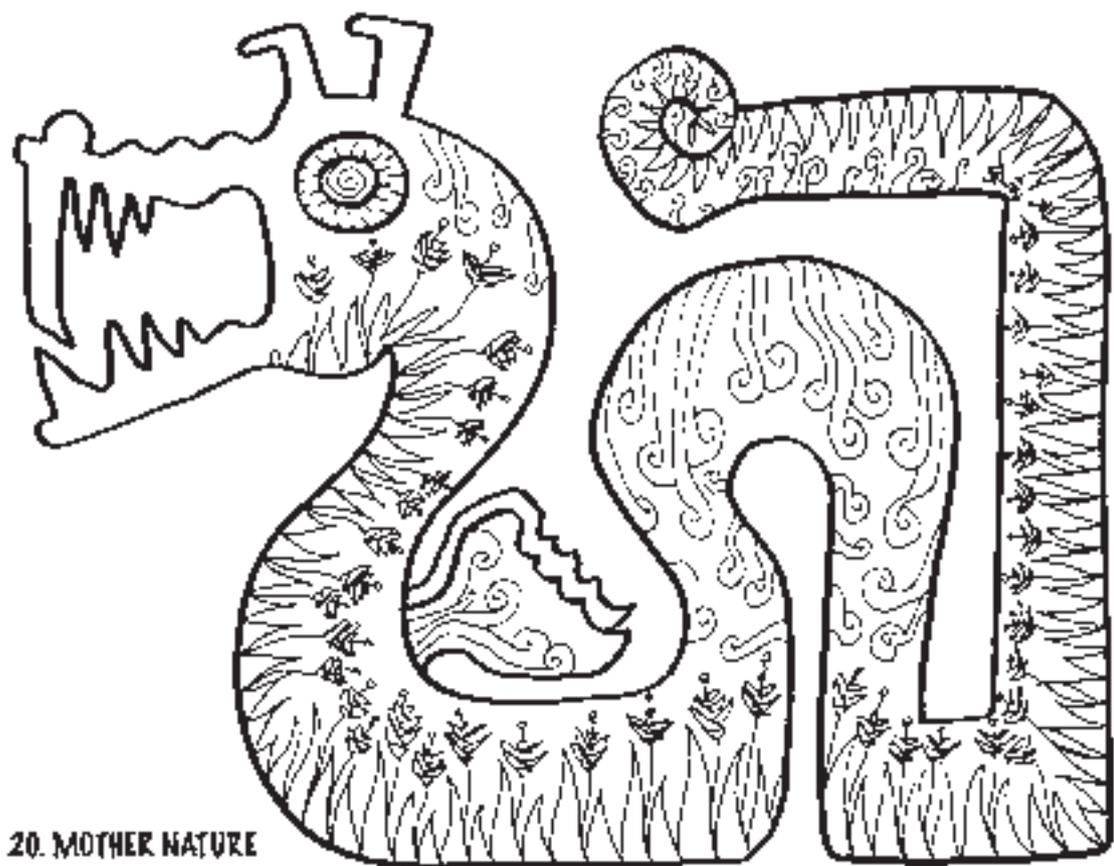




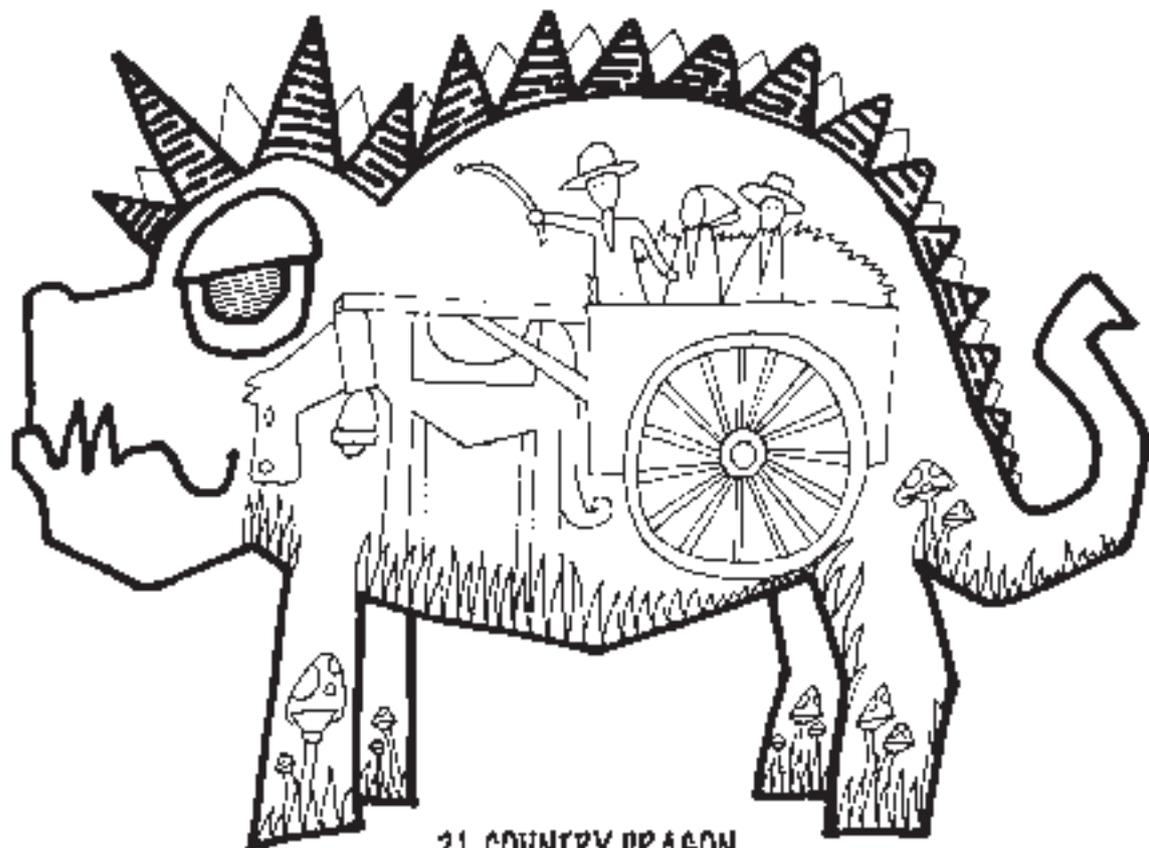


19. L'UCCELLIN CHE VIEN DAL MARE...QUANTE PENNE PUNY PORTARE?



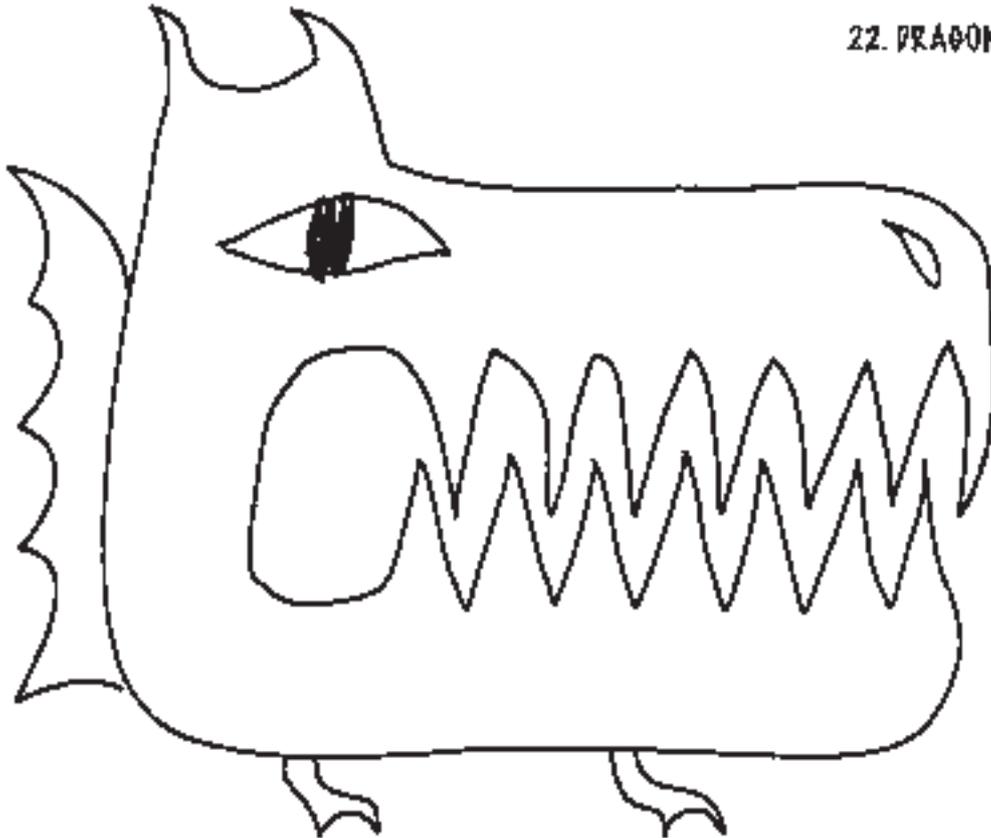


20. MOTHER NATURE



21. COUNTRY DRAGON

22. PRAΘOMEΘ





23. DRAGONO

24. LA STRENNA...BENEDIZIONE DI ANIMALI E CANDELE, FALO' SULLE COLLINE



## **Legenda tavole orizzontali:**

Tav. 1 – **The simple cool dragon**

Tav. 2 – **La bevanda sacra** - Il latte era considerato quasi un alimento sacro (Mo, 2005, p. 59).

Tav. 3 – **Mother's milk** - Se una mamma aveva troppo latte, non si poteva buttare via, ma si dava a dei cuccioli di animali, in genere cani, che poi venivano ammazzati (Benedetto Valzania) (Mo, 2005, p. 59).

Tav. 4 – **Uova (io sommerso dalle...)** - *Òh se veu'ri dene dj'eu'v de le vòstfe ga'in-e...* - (Mo, 2005, p. 153).

Tav. 5 – **La vestizione delle figlie di Maria** - (Mo, 2005, p. 147).

Tav. 6 – **Aspettare nove lune** - Il tempo della gravidanza viene conteggiato in lune. Se ne seguono le fasi per conoscere in anticipo quando avverrà la nascita del figlio - (Grimaldi, 1993,p.102).

Tav. 7 – **La benedizione dopo il parto** - La mamma era obbligata a stare otto giorni a letto o anche i più. Dopo dieci giorni andava a farsi benedire dal prete e prima non poteva uscire (Angela Sperone) - (Mo, 2005, p. 57)

Tav. 8 – **Una situazione pericolosa** - Pochi giorni dopo il parto, il bambino veniva battezzato. Nel periodo che separava i due momenti, l'infante era in una situazione pericolosa - (Mo, 2005, p. 55).

Tav. 9 – **Agip Jins° 2008**

Tav. 10 – **L'animale mitico è ancora in letargo** - Il sapere folclorico indica nella notte tra l'uno e il due febbraio la data chiave che governa il sistema calendariale agrario...in particolare il contadino controlla il comportamento dell'orso mitico che in questa notte esce dalla tana e scruta il cielo... - (Grimaldi, 2000, p. 44).

Tav. 11 – **La canzone dei falciatori** - Se ad un giovane piaceva una ragazza egli, con un gruppo di amici, si recava nella stalla di lei e presentava una breve scena illustrata da un canto. Questo rituale veniva chiamato *jë sjiðire* (i falciatori) - (Mo, 2005, p. 81).

Tav. 12 – **Per una figlia femmina non torno neanche dal campo...** - Mio marito, quando ho partorito, ha detto che se era una bambina non tornava a casa dai campi (Caterina Malino) - (Mo, 2005, p. 49).

Tav. 13 – **La donna incinta sputa quando incontra uno zoppo** - Quando si era incinta e si vedeva uno zoppo o un menomato si doveva sputare (Teresa Malabaila) - (Mo, 2005, p. 51).

Tav. 14 – **Se vuoi aver un figlio maschio devi lasciar gli zoccoli ai piedi della scala prima di salire dalla moglie** - (Mo, 2005, p. 52)

Tav. 15 – **Processo al tacchino** - In due zone di Ferrere, San Defendente e Bricco Grosso, il sacrificio del tacchino era preceduto da un processo - (Mo, 2005, p. 125).

Tav. 16 – **Se lavori a carnevale, ti leghiamo, ti portiamo a casa... e ci offri pure da bere** - (Mo, 2005, p. 123).

Tav. 17 – **Il rituale della crava** - Nei rituali tradizionali, molte volte, il Carnevale è rappresentato dalla figura di un animale - (Grimaldi, 1993, p. 132).

Tav. 18 – **Foto d'epoca** (album di famiglia).

- Tav. 19 - **L'uccellin che vien dal mare... quante penne può portare?** - Mi pare che i distintivi più certi del canto di popolo siano la composizione anonima e le innumerevoli varianti che lo stesso canto ci presenta (Barolo, 1931, p. 31).
- Tav. 20 - **Mother nature**
- Tav. 21 - **Country dragon**
- Tav. 22 - **Dragomeo**
- Tav. 23 - **Dragodino**
- Tav. 24 - **La strenna... benedizione di animali e candele, falò sulle colline** - Con il capodanno iniziava anche un lungo periodo di questue. I bambini passavano nelle famiglie e chiedevano la strenna... Nella cultura contadina Sant'Antonio Abate riveste particolare importanza poiché è uno dei principali protettori del mondo rurale... La candela grande serve ad allontanare i temporali estivi che minacciano i raccolti... - (Grimaldi, 1993, pp. 179,180,184).

#### BIBLIOGRAFIA:

- BAROLO A. (1931) - *Folklore monferrino*, Torino, Bocca.
- GRIMALDI P. (1993) - *Il calendario rituale contadino. Il tempo della festa e del lavoro fra tradizione e complessità sociale*, Milano, Franco Angeli.
- GRIMALDI P. (2000) - *Tempi grassi, tempi magri. Percorsi etnografici*, Torino, Omega.
- Mo T. (2005) - *Le parole della memoria. Il calendario rituale contadino tra Roero e Astigiano*, Torino, Omega.

**Paolo Gillone** alias JINS° nasce Torino 5 luglio 1966.

Da sempre dedito al disegno ed alla musica, trasforma le sue passioni in lavoro.

Diventa quindi creativo pubblicitario, illustratore, grafico e cartoonist lavorando per La Stampa - Robe di Kappa - Ermi - Sony Music - Mca - Alberto Biani - New York Industries - GYM - El Charro - Top Ten - All Star Converse - Ferrero - Musica 90 - Teatro Settimo - Travel - Lancia - Fiat. Si accorgerà anni dopo che disegnare e creare FULL-TIME per questioni commerciali non inerenti alla sua espressione personale è più un peso che un divertimento. È naturale conseguenza di ciò l'entrata nel mondo dell'Arte Contemporanea. Utilizzando le forme del fumetto e della grafica unite ai colori della cartellonistica stradale del mondo che lo circonda, crea un racconto, in pittura, che parla della sua vita personale e delle questioni che lo toccano da vicino creando dei veri LOGOS dei suoi pensieri. Musicista e dj, art director e creatore di svariati clubs, alla fine degli anni 90 evolve concentrandosi sulla questione artistica, utilizzando i linguaggi della pubblicità per rivolgersi anche al mondo dell'arte. Sviluppa quindi un suo modo molto personale di disegnare, che unendo una forma semplice e sdrammatizzante ad un pensiero ironico e sempre attento alla questione mediatica diventa un vero e proprio STILE inconfondibile. Tanti sono gli artisti che JINS° ama e stima: Wharol, Basquiat, Lichtenstein, Schiele, ManRay, Ernst, Bacon... ma anche Richard Long, Damien Hirst, Franz Hackerman, Paul Morrison, Tim Hawkinson, Bill Viola... uno fra tutti il più importante come riferimento, più per il modo di comunicare attraverso ideogrammi che, (come si potrebbe più facilmente immaginare), per lo stile grafico: Keith Haring°.

Come artista ha al suo attivo 8 mostre personali e svariate partecipazioni a manifestazioni, eventi e mostre collettive, soprattutto in Italia, ma anche all'estero, in USA (NewYork city).

Ha pubblicato nel 2003 il libro "FAI SILENZIO" per la casa editrice Shema'. Ha pubblicato nel 2007 in tiratura limitata 1000 copie il volume "COLORLIFE".

Disegna e produce da 4 anni la collezione di T-shirts "jins".

Ha lavorato per TV, cinema e teatro sia con il disegno che con la musica.

Ha collaborato con realtà creative e produttive nell'ambito audiovisivo e dell'intrattenimento di genere come Bongiorno production, diecidedimi, Tomato e Fishbone Creek.

Ha partecipato come dj alla trasmissione TV "the King" su MTV. Come dj ha "suonato" in molti clubs in Italia e in Europa, anche a New York. Ha lavorato per la moda sia come stilista che come dj. Ha musicato le sfilate di North Sail, Alberto Biani e Dirk Bickhenberg e l'official launch della company .Travel a New York.

È fondatore della label indipendente VIOLINO records e si occupa di musica elettronica all'interno del duo MSJins.

È stato nel 1998 fra i membri fondatori della galleria Maze di Torino da cui si è separato nel 2001.

Si esibisce da solo e con altri artisti e djs-musicisti, in performances di musica e disegno dal vivo creando dei veri e propri show live.

Collabora con la web-tv Archiworld channel ([www.archiworld.tv](http://www.archiworld.tv)). Ha realizzato svariati cartoons commerciali e ideato una serie tv animata, con un gruppo di giovani autori TV, non ancora realizzata. È coautore del programma TV "VITE 2" in via di realizzazione.

Ha ideato e realizzato il cartoon promo per la Biennale di Venezia di Architettura 2006.

Sta sviluppando progetti di videoart e videoinstallazione per aziende quali FIAT e LANCIA.

Concepisce e dipinge anche lavori a 4 mani con Marco Memeo, stilisticamente differente da lui ma stimato artista ed amico da tempo. MEmeo+jINS diventano il duo MENS e dal 2006 operano con comunione di intenti. I lavori presentati in questa pubblicazione sono un esempio di questa collaborazione

È padre di 2 bimbe e un bimbo, Luna, Anita e Pablo.



**Marco Memeo:** nasco a Torino il 9 gennaio del 1967. Sin dalla tenera età dimostro il mio interesse verso tutte le superfici disegnabili o dipingibili, ma le vicissitudini mi portano a conseguire nell'anno 1986 il diploma di perito tecnico specializzato in informatica e dopo breve peregrinare da un'aula universitaria all'altra, decido di intraprendere la carriera lavorativa come programmatore di computer. Parallelamente, però, continuo sempre a coltivare la mia passione verso il disegno e la pittura e, quando ormai la mia insoddisfazione verso un mondo dove la creatività è preclusa diventa insostenibile, decido di dedicarmi tempo pieno all'ARTE.

Considero l'Arte un linguaggio universale, ma che può e deve raccontare la storia del particolare, del singolo, alla ricerca di un terreno di confronto con tutto ciò che lo circonda e lo condiziona.

La mia realtà, in quegli anni, è quella di tanti ragazzi come me, cresciuti nelle aree periferiche delle grandi città. È una realtà che spesso non condivido, ma verso la quale sento anche un forte legame affettivo. Attraverso l'Arte e in particolare la pittura, tento un riscatto, cerco la possibilità di riconoscermi in qualcosa che sembra privo di tradizioni e in cui è impossibile identificarsi. Il paesaggio urbano diventa così, inevitabilmente, il mio terreno d'indagine e, se così si può dire, la mia fonte inesauribile d'ispirazione: nude facciate di palazzoni, lunghe teorie di balconi, finestre, lampioni, cartelli stradali, viadotti autostradali, parcheggi, ecc... Questi i soggetti "banali" che prediligo e la pittura è per me un suggerimento a intenderli diversamente. Aldilà del ruolo puramente funzionale, comprendo che la periferia urbana entra in rapporto estetico con chi la vive non solo distratamente, e ogni singolo dettaglio è lì per raccontarci qualcosa e a procurarci uno spazio di riflessione e di fantasia.

Nel mio percorso artistico scopro che "la crisi d'identità", cui accennavo prima, è un tema ricorrente nel lavoro di artisti della mia generazione e lo ritrovo "ovviamente" nel disegno del mio amico Paolo Jins Gillone. Il paesaggio di Jins è mediatico e legato spesso all'attualità, i mezzi sono diversissimi dai miei, ma ci intendiamo perfettamente sulle finalità e spontaneamente nasce un sodalizio che dura ormai da anni. Insieme ci chiamiamo MENS, realizziamo dipinti "a quattro mani", video e allestiti site specific.

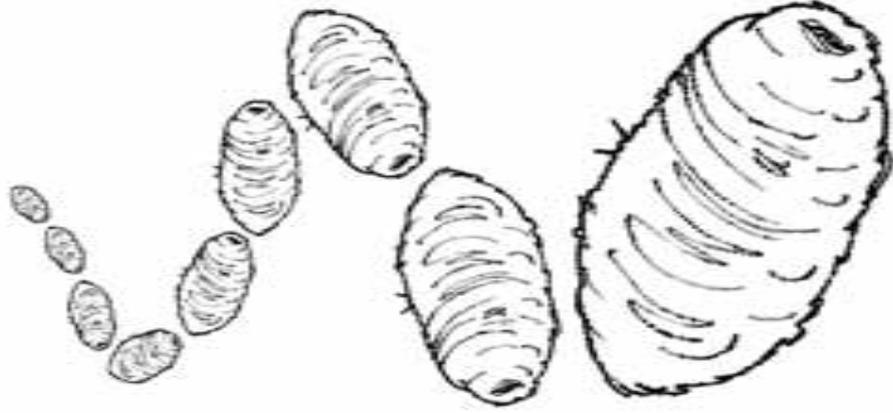
Ora, da quasi un anno, vivo a Robella, un piccolo comune nell'Astigiano e quasi contemporaneamente al mio trasferimento "in campagna", le mie competenze e quelle di Jins vengono interpellate per confrontarsi con questo tipo di paesaggio, ricco di storia e tradizioni tutt'altro che morte, come ci insegnano l'attività e l'impegno dei cittadini di Cisterna.

## Legenda tavole verticali:

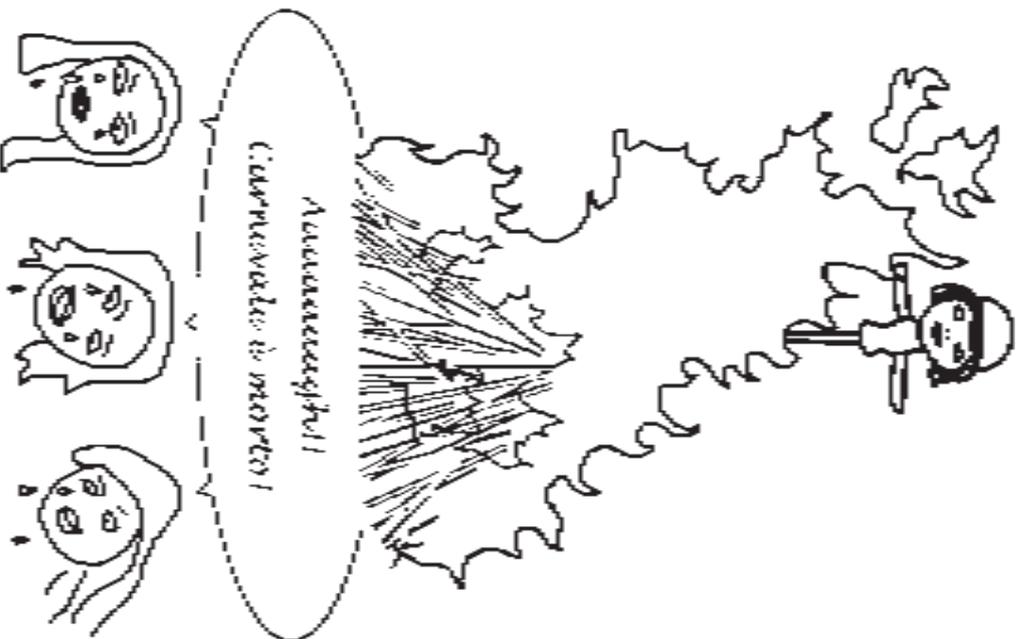
- Tav. 1 – Mio marito, quando ho partorito, ha detto che se era una bambina non tornava a casa dai campi (Caterina Malino) (Mo, 2005, p. 49).
- Tav. 2 – Quando si era incinta e si vedeva uno zoppo o un menomato si doveva sputare (Teresa Malabaila) (Mo, 2005, p. 51).
- Tav. 3 – Se una mamma aveva troppo latte, non si poteva buttarlo via, ma si dava a dei cuccioli di animali, in genere cani, che poi venivano ammazzati (Benedetto Valzania) (Mo, 2005, p. 59).
- Tav. 4 – Un asino aveva insegnato a *mochè e polidè 'r vi* ... mio padre mi ha sempre detto questa storia... (Bartolomeo Olivetti) (Mo, 2005, p. 43).
- Tav. 5 – Anni '40, il bue in mostra (Mo, 2005, p. 216).
- Tav. 6 – Si guardava la luna per fare il fossato nella vigna per mettere il letame... (Federico Sacco) (Mo, 2005, p. 42).
- Tav. 7 – Nonostante i divieti, in particolari momenti dell'anno il ballo continuava ad avere un ruolo fondamentale, era il momento di aggregazione che permetteva ai ragazzi e alle ragazze di conoscersi (Mo, 2005, p. 79).
- Tav. 8 – *Oh se veu i dene di'eur de le vostre garin-e...* (Mo, 2005, p. 153).
- Tav. 9 – *E se veuri dene di'eur de la garin-a bianca...* (Mo, 2005, p. 153).
- Tav. 10 – San Damiano, Batu dell'Arciconfraternita dell'Annunziata (Mo, 2005, p. 248).
- Tav. 11 – *O va giu carland, o ven su pissoriland...* (secchio nel pozzo) (Mo, 2005, p. 68).
- Tav. 12 – È troppo bello vivere a Cisterna
- Tav. 13 – The green wedding
- Tav. 14 – Verso la fine del mese di agosto e l'inizio di settembre, alcuni contadini si recavano nelle vigne a raccogliere i primi grappoli maturi... *andavo a massè o lur* (Mo, 2005, p. 176).
- Tav. 15 – Gruppi di signorine – racconta Romilda Scotti – passavano di casa in casa e cantavano una bella canzone che annunciava il ritorno di maggio, il rifiorire della natura (Grimaldi, 1993, p. 196).
- Tav. 16 – *I-coscritti cantavano tutti gli insuccessi (amorosi) delle persone durante l'anno. Uno iniziava dicendo: "I-i è 'n crin, an crin g'foss..."* (Mo, 2005, p. 137).
- Tav. 17 – La fine del carnevale era segnalata dall'accensione di falò che, nella notte fra il martedì grasso e il mercoledì delle Ceneri, illuminavano le colline (Mo, 2005, p. 140).
- Tav. 18 – Il 25 aprile, San Marco, c'era la benedizione dei bachi da seta. Le donne, al mattino presto, andavano in processione intorno al Castello con il sacchetto di uova legato al collo... (Mo, 2005, p. 160).

## BIBLIOGRAFIA:

- GRIMALDI P. (1993) - *Il calendario rituale contadino. Il tempo della festa e del lavoro fra tradizione e complessità sociale*, Milano, Franco Angeli.
- MO T. (2005) - *Le parole della memoria. Il calendario rituale contadino tra Roero e Astigiano*, Torino, Omega.



*La processione dei bachi da seta*



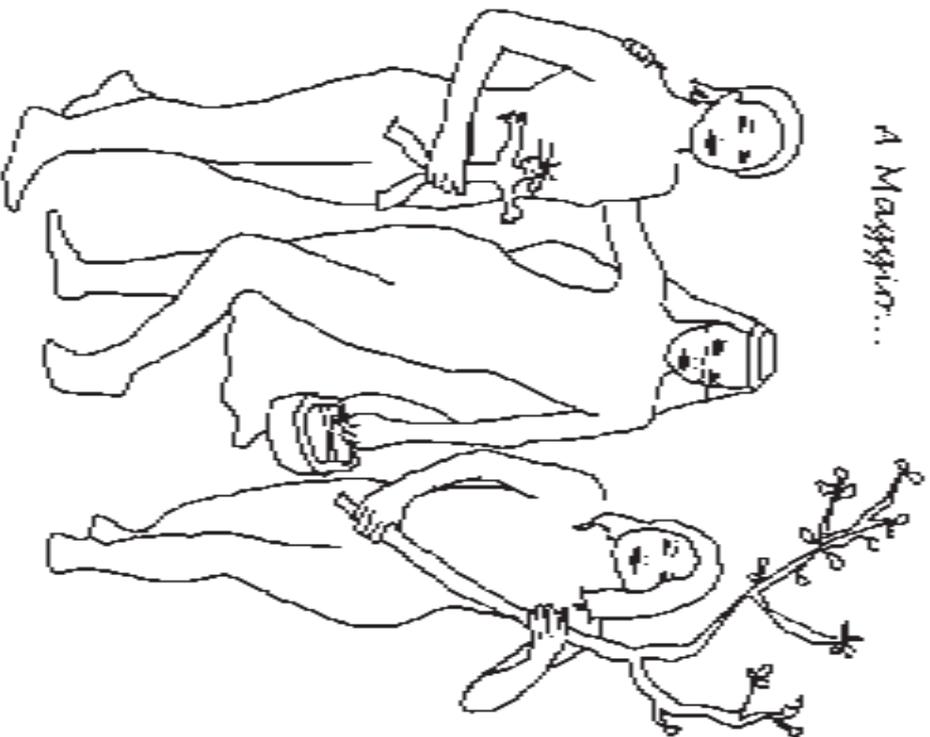


! MANON È GRANO!

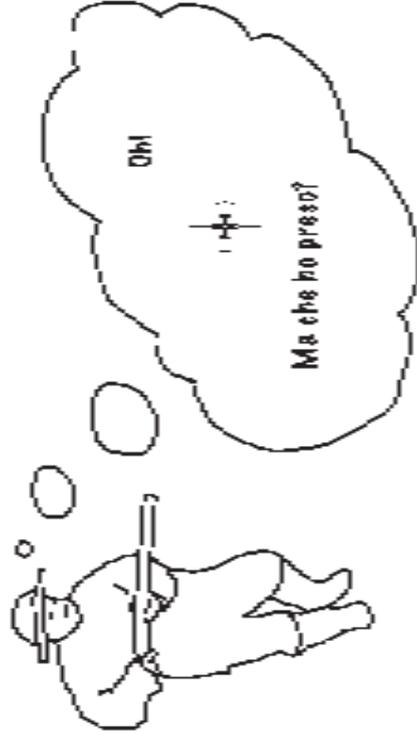


MANON È GRANO!

A Maggino...

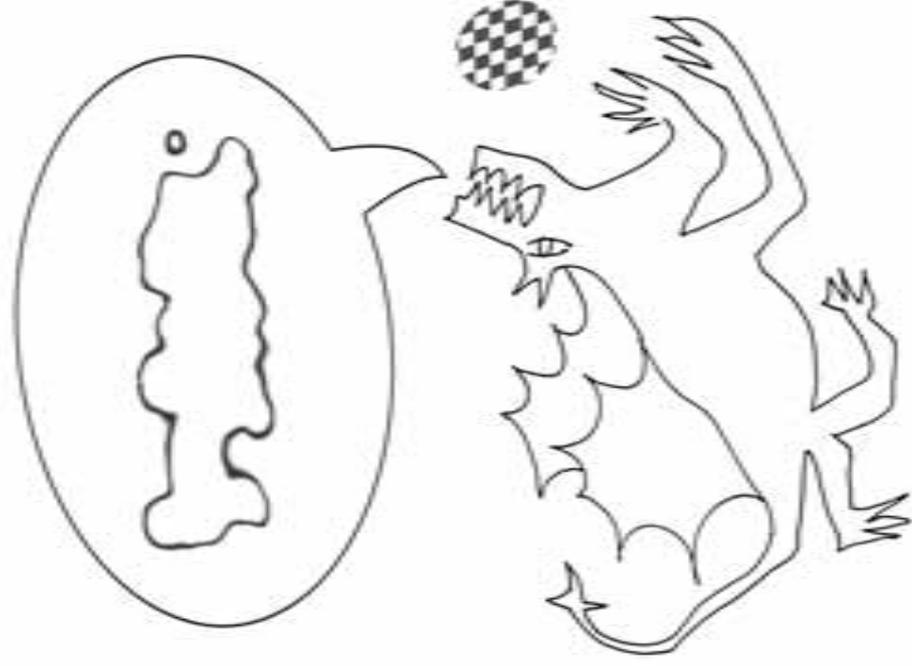


...en vaot le van pro die corrassino!

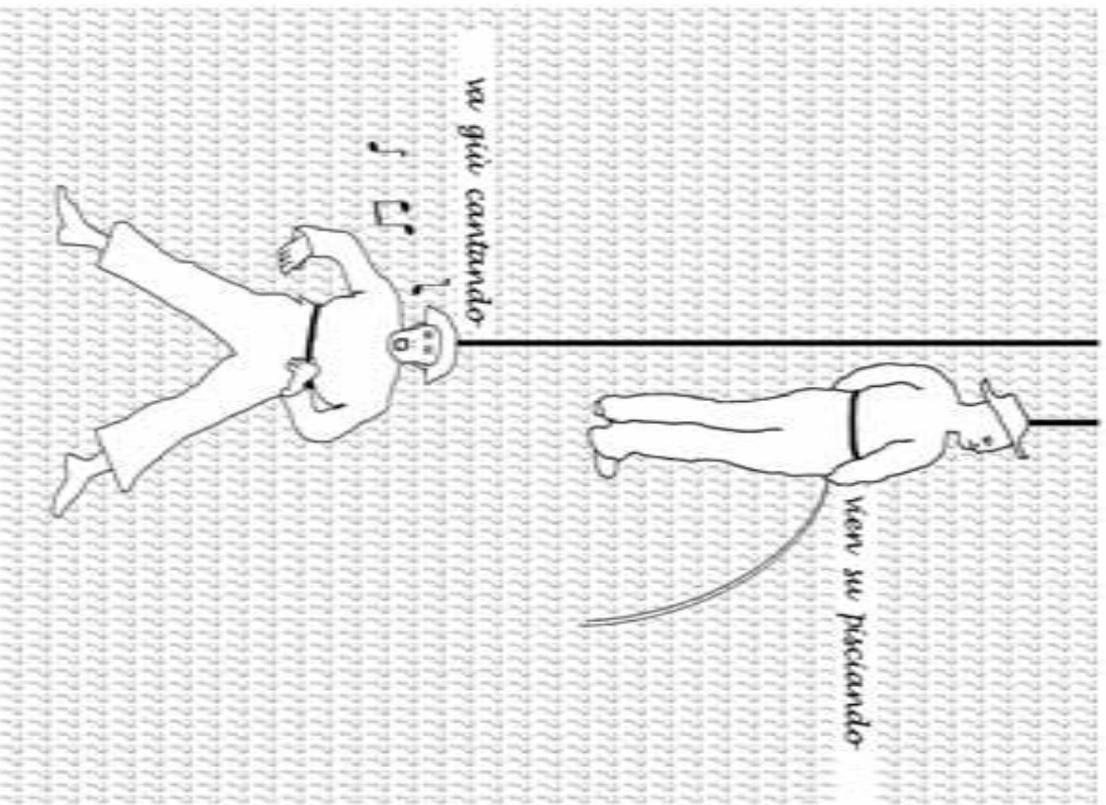


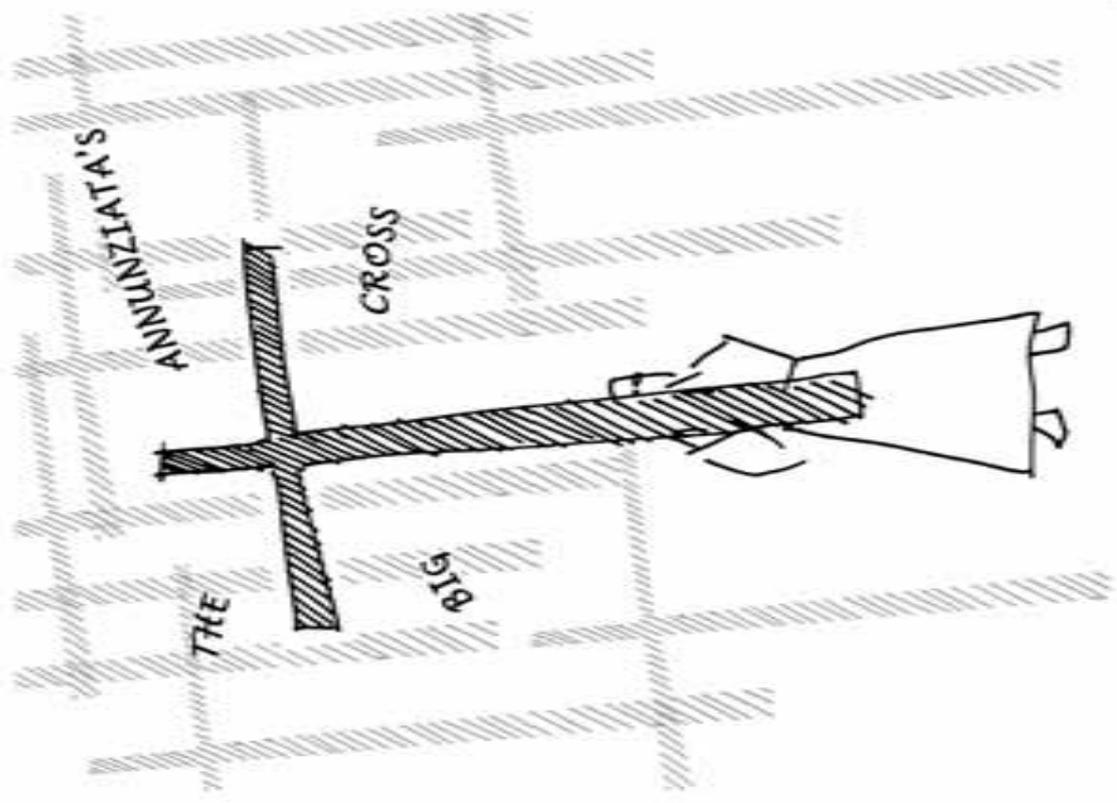


THE GREEN WEDDING BY JINS' 2008



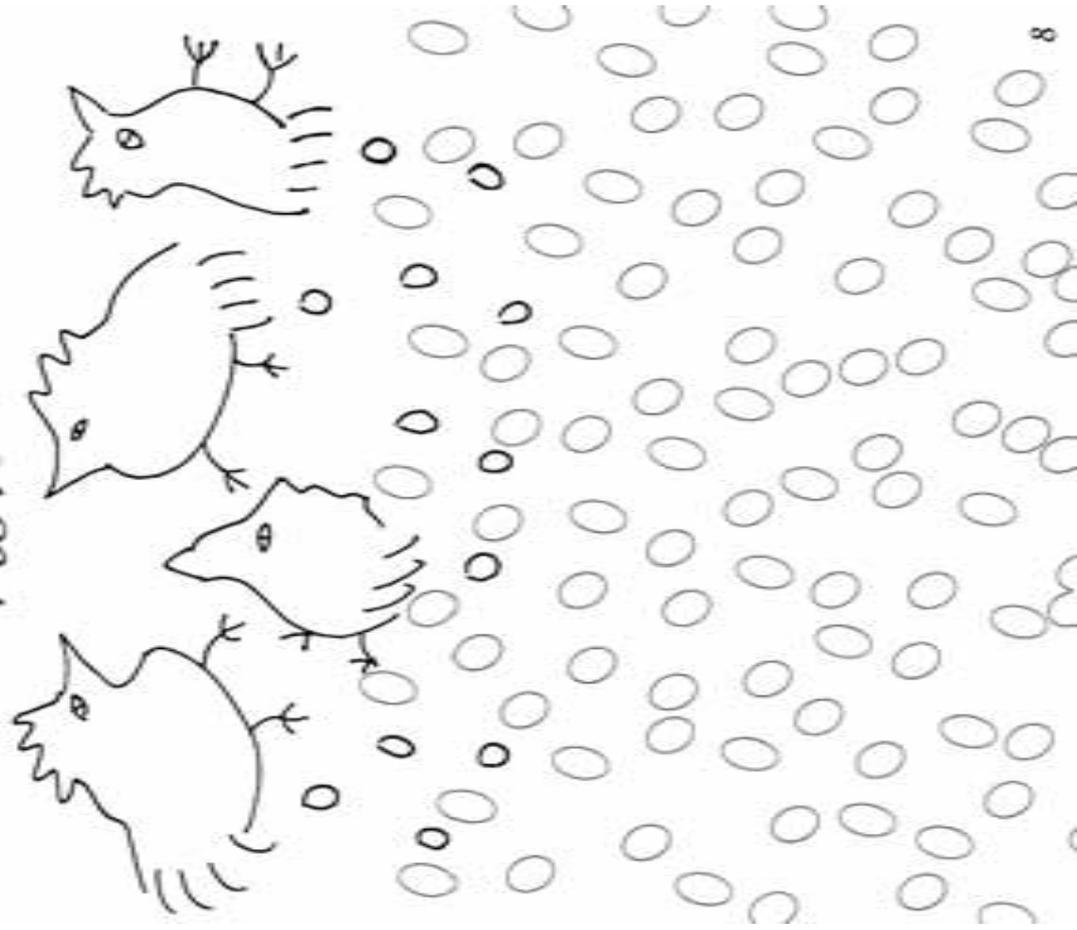
○ è troppo bello vivere a Cisterna

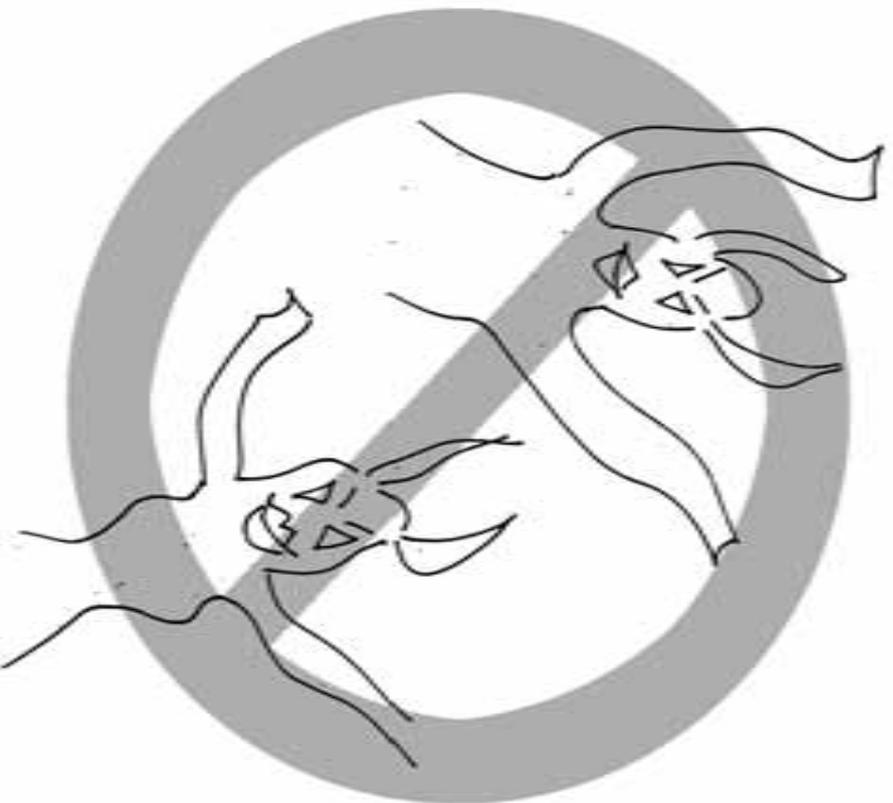






Piovono...



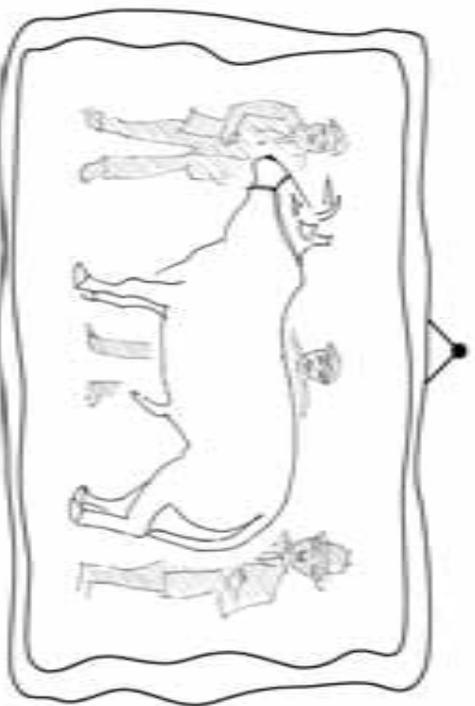


**VIETATO BALLARE**

Si guardava la luna



Per fare il passato



*Sì, sì, di proprio lui...*

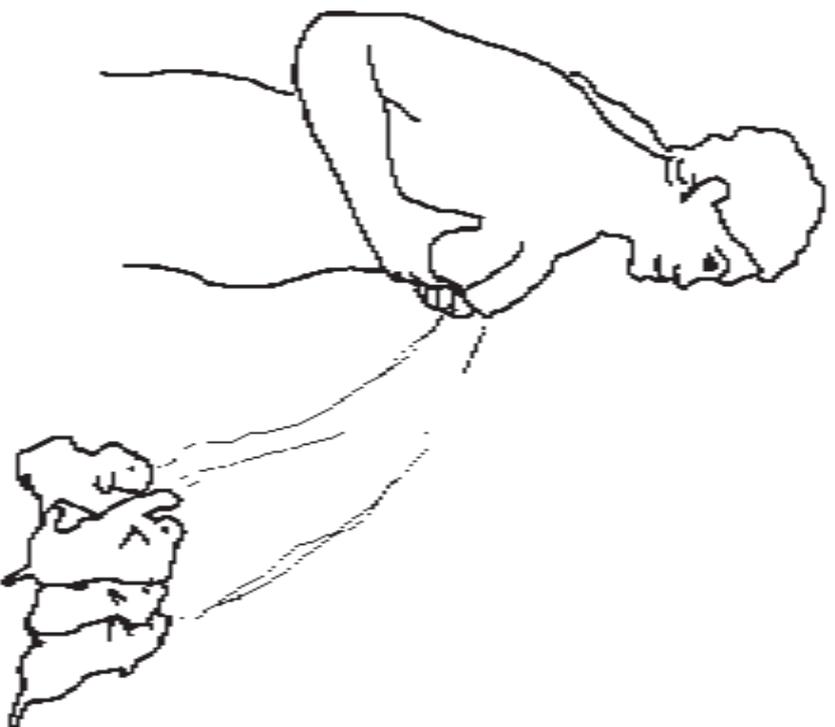
**... IL BUE IN MOSTRAI**



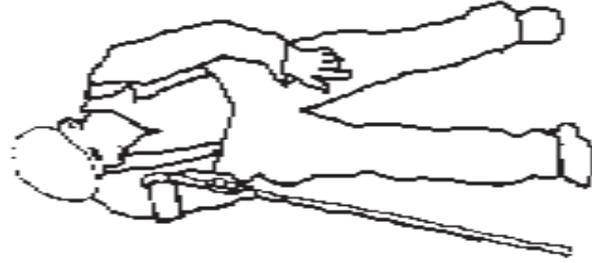
chassé se me ccccc p



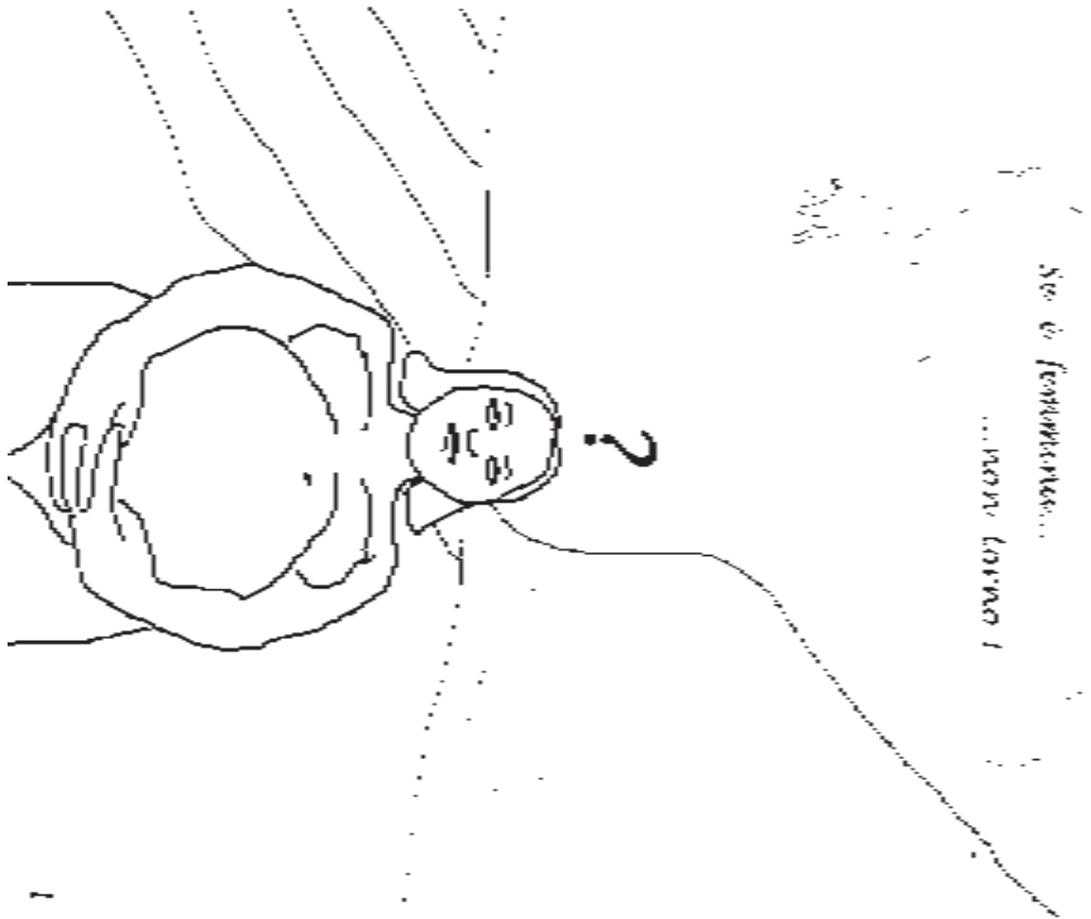
## IL CALLO È SACRO



Se lo vedeva  
una goppo...



...si doveva stupire

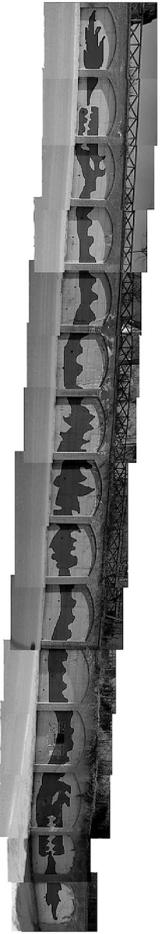




## Il Progetto

La collaborazione tra i “Mens” (Marco Memeo e Paolo Gillone), il Museo Arti e Mestieri e l'Associazione *Arthesis* ha portato alla definizione, da parte degli artisti, di un progetto, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che verrà illustrato nelle pagine di questo catalogo.

Gli artisti hanno reinterpretato il logo di Cisterna (due draghi con un pozzo, stemma araldico dei Principi Dal Pozzo della Cisterna, signori del luogo) facendolo diventare **parte del paesaggio e contenitore di memorie**. *Parte del paesaggio* in quanto i due draghi attraversano — per ora solo a livello progettuale — le arcate che costeggiano la strada che porta alla casa del *particular*, in corso di restauro, che diventerà sezione distaccata del museo. *Contenitore di memorie* perché, a partire da letture riguardanti la cultura immateriale del territorio, gli artisti hanno rielaborato graficamente storie, immagini, miti e riti, che diventeranno parte integrante del lavoro: un'installazione che verrà realizzata in lamiera e offrirà più chiavi di lettura, una più generale, rappresentata dai due grandi animali e un'altra più particolare, data dalle realizzazioni grafiche contenute in questo catalogo, che verranno disegnate sui corpi dei draghi.



bellimento. Questo spazio è stato oggetto di studio dei due artisti, che hanno progettato l'intervento e coinvolto i bambini in un percorso parallelo al loro. I bambini hanno sperimentato, grazie alla consulenza degli artisti, alcune tecniche pittoriche, reinterpretando lo stemma di Cisterna (due draghi con il pozzo), oggetto di lavoro anche degli artisti e facendolo diventare murales su pannelli di legno posti nella scuola dell'infanzia.

Il lavoro finale, ideato da Jins e Memeo per le arcate, è il risultato di un processo di sintesi dove emerge la complessità della storia e della cultura di un territorio.

- 2) La complessità dell'approccio prescelto per avvicinarsi ad un'osservazione del paesaggio che non sia semplicemente contemplativa ma sappia diventare propositiva di uno sguardo nuovo, richiede ovviamente anche il supporto dell'arte. Nell'arte esiste una reinvenzione continua del mondo dove la visione è già progetto: i paesaggi vengono in un certo senso rappresentati come fossero dei progetti. L'arte contemporanea anticipa e prefigura il paesaggio. L'immagine pittorica, fotografica o cinematografica non esiste come imitazione della realtà ma come sua interpretazione e ha in sé le caratteristiche di un progetto. Nell'osservazione dell'arte contemporanea si stabiliscono rapporti, connessioni con la morfologia del territorio, con le planimetrie dei centri urbani, con il caos dell'espansione metropolitana. E spesso i rapporti formali, cromatici e materici che si stabiliscono all'interno di un'opera, sono così calibrati e risolti che si esorcitano in una sorta di nuova progettualità della realtà.

Gli artisti invitati a progettare la trasformazione di una porzione di territorio, esportano le proprie opere e a coordinare i lavori dei bambini, sono artisti che hanno dimostrato una particolare sensibilità alle tematiche del paesaggio e del suo rapporto con il territorio. A loro è spettato il compito di far sentire il polso della situazione e stimolare la riflessione sulle direttrici di intervento da mettere in atto.

- 3) Infine è stato organizzato un convegno, dal titolo "Arte e Paesaggio: una ricerca progettuale", vertente sui rapporti tra le arti, la filosofia, l'urbanistica e il paesaggio, nella convinzione qui ribadita che soltanto attraverso un approccio pluridisciplinare si possa comprendere e interpretare il paesaggio e tutte le sue implicazioni con chi lo osserva e vive. Sono state individuate direttrici di riconnessione territoriale, possibilità di intervento strutturale sul paesaggio, anche appoggiandosi a linee dinamiche naturali-attitudinali o a situazioni territoriali significative, nel tentativo di recuperare siti degradati e riscoprire saperi dimenticati.

## *Arte e Paesaggio: una dinamica costante*

Il paesaggio è sempre stato il luogo principe della costruzione identitaria di un'area geografica e politica. Eppure questa prerogativa si è andata sempre più perdendo negli ultimi anni. L'evoluzione del concetto di paesaggio che abbiamo vissuto negli ultimi decenni, coincide con un inesorabile intervento dell'uomo sulla natura, ed il conseguente abuso delle risorse ambientali, configurando un interesse sempre maggiore di ogni disciplina di pensiero alle soluzioni progettuali che poi saranno elevate a tipologie d'intervento da parte degli amministratori, di chi decide come fare paesaggio.

L'approccio metodologico di chi voglia considerare il territorio come qualcosa di vivo e desideri intervenire su di esso in maniera consapevole e responsabile, deve quindi essere caratterizzato da una necessaria interdisciplinarietà dei saperi, dove le singole figure professionali (architetti, artisti, sociologi, designer, curatori, antropologi, filmmaker, filosofi) trovano ricchezza nei punti di complementarità disciplinare. Il paesaggio diviene campo d'indagine, strumento aperto ad ogni singola esperienza professionale, che si svolge intrecciandosi nel territorio con le conoscenze altrui, nella consapevolezza di vivere un processo di conoscenza, di progettualità interattiva con il territorio, che appartiene alla nostra cultura contemporanea, al nostro vivere quotidiano.

La manifestazione "Castelli d'Arte", organizzata dall'Associazione Arthesis e dal Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti, ha proprio questo scopo: presentare diversi sguardi sul territorio, diversi sia per il medium prescelto che per età, formazione ed esperienza dei partecipanti chiamati a dare il proprio contributo alla manifestazione:

- 1) Gli studenti della scuola dell'infanzia e primaria di Cisterna, coordinati da artisti sensibili a queste tematiche, sono stati chiamati a districarsi all'interno di un processo compositivo-figurativo che si esplicita soprattutto nel recupero storico-artistico di una particolare zona del paese di Cisterna d'Asti.

Il campo operativo prescelto è la strada che unisce il castello Medievale, sede della manifestazione e del museo Arti e Mestieri di un tempo, alla "casa del *particolar*", un nuovo spazio espositivo del museo. Lungo la salita che porta alla casa sono presenti delle arcate che sono state murate e che necessitano di un intervento di recupero e ab-

ventosi", ingenui, comici, irriverenti... non sappiamo se siano stretti, crediamo che siano felici in compagnia, ora che animano le arcate della scuola dell'infanzia e le tele realizzate dai piccoli pittori, dimostrando che i bambini sono di per sé degli artisti, dotati di anima, passione e creatività, capaci di colorare il cielo con le mani che descrivono immaginari voli, gli occhi spalancati e le gambe penzoloni sugli arcobaleni della loro fantasia...

Allora i castelli incantati non esistono soltanto nei libri delle fiabe e, ai draghi si può anche parlare perché a Cisterna d'Asti anche le fiabe più strampalate possono diventare reali.

Provare per credere.

***Le maestre***

***e***

***I responsabili dell'Associazione  
Museo Arti e Mestieri di un tempo***

## *Storia di un castello, due draghi, mille colori e tanti bambini*

C'era una volta una collina in mezzo a mille altre colline.

Ma non era una collina come tutte le altre: era una collina speciale perché sulla sua cima sorgeva un castello.

C'era una volta un castello ma non era un castello come tutti gli altri: era un castello speciale perché, nel suo grande pancione, ospitava un museo.

C'era una volta un museo ma non era un museo come tutti gli altri: era un museo speciale perché era il Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti.

Ma non finisce davvero così, anzi è solo l'inizio di una storia lunghissima perché c'erano anche due artisti, due draghi in cerca d'autore e, soprattutto, tanti bambini con occhi stupiti spalancati sul mondo.

Ora ci vorrebbe una bella principessa addormentata, magari prigioniera di qualche drago. Invece no, i draghi di questa storia non rapiscono principesse che, se ci fossero, non avrebbero bisogno di essere addormentate perché, in questo castello speciale, la realtà a volte è più bella di un sogno.

Ma come si incontrano gli artisti, i bambini, i draghi?

È bastato un incontro nel vecchio castello, un sogno — diventato idea — che arriva agli artisti e si trasforma in linea, colore, in drago per tornare sogno e libertà nella mani dei bambini.

Ancora una volta, il museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna d'Asti ha creduto nella scommessa di essere aperto al territorio, di fornire stimoli e incentivi culturali rivolti a tutti, in particolar modo, ai bambini che saranno gli adulti di domani e, nelle cui mani, è racchiuso il futuro.

Così è nata la collaborazione con **l'Associazione Arthesis** che ha regalato a Cisterna, grazie al finanziamento della **Fondazione Cassa di Risparmio di Torino**, l'emozione di progettare la trasformazione di alcune sue parti in un museo all'aperto e che ha già donato ai bambini l'occasione di partecipare attivamente a questa iniziativa, fornendo loro anche l'opportunità di sperimentare l'utilizzo di materiali, supporti e tecniche pittoriche diverse.

Ma che fine hanno fatto i due draghi?

A partire da quelli realizzati da Jins e Memeo, all'interno dei laboratori condotti dagli artisti nelle scuole di Cisterna, sono diventati quasi cento: colorati, aggrovigliati, "spa-



## *Prefazione*

Al museo di Boston ci sono i 9 draghi, cellule di un organismo iconico millenario, che intorno alla metà del XIII secolo, in Cina, Chen Rong dipinse ad inchiestro su carta: appaiono tra nuvole, come fulmini lampeggianti, energia improvvisa e violenta che squarcia la bianco-grigia coltre lanuginosa. Draghi tra nuvole: la Verità è un baleno che compare per un attimo tra il metamorfico e l'indistinto, un gioco della forza di un ibrido essere divinamente animale che scherza con l'acqua e l'aria. Meglio guardarla così, in immagine, la porta segreta alla sapienza orientale, con la sua oscillante Strada che sonda la Verità, coi suoi opposti di Pieno e di Vuoto che si abbracciano all'infinito e si rovesciano l'uno nell'altro. Il Drago, forte della sua ancestrale vicinanza con i rettili preistorici e le fantasiose combinazioni teratologiche, si snoda per culture ed epoche, indifferente ai tentativi di ridurre la evocativa vitalistica attraverso le rappresentazioni ossessive che lo vogliono segno del male proveniente dal Maligno. Pensiamo ad un piccolo fumetto simbolico: il drago cinese, giocoso e vitale, come un interminabile bruco in carta dipinta, raggiunge Cisterna e specchia la sua energia creativa nelle elaborazioni di artisti e di bambini che proprio questo, più o meno consapevolmente, ci dicono: alcune immagini, come la verità, hanno aspetti infiniti che raccontano le forme in fuga dell'esistenza: tra acqua, terra e cielo, portatori di pioggia e padroni del fuoco, terrificanti e comici, saggi e avventati. Il Drago, a volerlo guardare come metafora forte, è la Tradizione Creativa, che conserva e protegge distruggendo e ricreando, sorta di eterno gioco della culla di spago: si riceve una forma dalle mani di un altro e le nostre mani la trasformano, pronte a donarla per una nuova forma ed una nuova avventura della vita.

***Giancarlo Tonani***